

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

81.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ABELLI: Provvedimenti per fronteggiare la crisi del servizio postale (4-09529) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3416		
ALFANO: Scelta delle notizie da trasmettere nel « giornale-radio » e nel « telegiornale » (4-09596) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3416		
ALPINO: Per la sollecita destinazione di un nuovo custode-guida agli appartamenti reali del castello di Moncalieri (Torino) (4-07634) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3417		
ALPINO: Accantonamento obbligatorio presso la Banca d'Italia di investimenti effettuati in titoli esteri (4-08219) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3417		
ARTALI: Sequestro di apparati ricetrasmittenti a Locate di Triulzi (Milano) (4-08189) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3418		
ASTOLFI MARUZZA: Agitazioni in atto nelle sezioni staccate del conservatorio Dall'Abaco di Adria e Rovigo (4-07761) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3419		
BAGHINO: Aumento dei canoni di alloggi di proprietà del Ministero del tesoro (4-08909) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3419		
BELLUSCIO: Mancato trasferimento alla regione Calabria dei fondi assegnati con legge n. 36 del 1973 (4-09034) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3420		
BENEDIKTER: Fatiscenza e abbandono del patrimonio artistico italiano (4-07104) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3420		
		PAG.	
		BERNINI: Situazione occupazionale alla Solvay in relazione alla chiusura di un reparto (4-09508) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3421
		BIAMONTE: Per lo snellimento della procedura di riscossione di assegni di enti mutualistici a lavoratori (4-06262) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3422
		BIAMONTE: Per l'istituzione di un'agenzia postale in Mandia di Ascea (Salerno) (4-09731) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3423
		BIANCHI ALFREDO: Comportamento della preside dell'istituto professionale femminile Matteo Civitali di Lucca (4-09315) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3423
		BINI: Divieto di esperimenti di educazione sessuale nelle scuole della provincia di Savona (4-08512) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3425
		BIRINDELLI: Problema della estensione delle acque territoriali della Libia e della Tunisia (4-07219) (risponde BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3425
		BORROMEO D'ADDA: Attività dell'ufficio principale postale di Lecco (Como), anche in relazione agli scioperi del 30 e 31 ottobre 1972 (4-06399) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3426
		BORROMEO D'ADDA: Definizione della pratica di pensione di Bruno Brunori di Busto Arsizio (4-09376) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3428
		BUSETTO: Ricorso di studenti privatisti bocciati all'esame di maturità presso l'istituto Girardi di Cittadella (Padova) (4-06417) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3428

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

PAG.	PAG.
CARRI: Difficoltà di approvvigionamento dei sacchetti di polietilene alle aziende di nettezza urbana (4-07463) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	D'AURIA: Pensione di guerra a Giuseppe Bianco di Arzano (Napoli) (4-09060) (risponde COLOMBO RENATO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
3429	3435
CASSANO: Aumento delle spese condominiali negli stabili degli istituti di previdenza in via Prina a Roma (4-08206) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	DE VIDOVIČH: Finanziamento italiano per il restauro del cimitero di Zara (4-08599) (risponde BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
3429	3435
CATALDO: Agitazione del personale della filiale del Banco di Napoli di Matera (4-08107) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	DI NARDO: Trattamento di quiescenza di ex dipendenti dell'ECA trasferiti agli enti ospedalieri (4-08834) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
3430	3436
CAVALIERE: Per la istituzione di un ufficio postale nella zona sud di Canosa di Puglia (Bari) (4-09929) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	FLAMIGNI: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a numerosi ex combattenti (4-08207) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
3430	3437
CHIOVINI CECILIA: Soppressione di un esperimento per l'inserimento di handicappati in classi normali alla scuola Crispi di Milano (4-05996) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	FURIA: Situazione di lavoro alla Manifatture lane di Borgosesia (Vercelli) (4-06596) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
3431	3437
CIRILLO: Entità dei finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno (4-09253) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	GALASSO: Trasferimento del direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Torino dottor Giovanni Bobbio (4-09831) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
3432	3438
CIRILLO: Finanziamenti effettuati nel marzo 1974 a favore della Cassa per il mezzogiorno (4-09562) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	IANNIELLO: Sollecito rilascio del libretto di pensione a Tommaso Di Marco di Sessa Aurunca (Caserta) (4-09571) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
3432	3438
CIRILLO: Entità dei finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno erogati nell'aprile 1974 (4-09828) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	IOZZELLI: Applicazione al personale delle imposte di consumo del beneficio dell'esodo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 (4-06514) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
3432	3439
COCCIA: Gestione della Cassa di risparmio di Rieti (4-08168) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	MAGGIONI: Carezza di personale alle direzioni provinciali del tesoro (4-09095) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
3432	3440
CRISTOFORI: Riconoscimento ai fini pensionistici del servizio scolastico prestato nell'anno 1944-45 dagli insegnanti della provincia di Ravenna (4-09175) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	MARCHIO: Attività dello stabilimento chimico di Papigno (Terni) (4-08728) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
3434	3440
DAL MASO: Carezza di moneta di piccolo taglio (4-08733) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	MASCIADRI: Francobollo commemorativo del XIV congresso mondiale della vite e del vino (4-09789) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
3434	3441
DAMICO: Utilizzazione dei vigili del fuoco di Alessandria in occasione di un comizio del MSI-destra nazionale (4-09863) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	MASULLO: Sulle carenze funzionali della scuola secondaria statale nella provincia di Napoli (4-08296) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
3434	3441

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

PAG.	PAG.		
MENICACCI: Pensione alla vedova del dipendente comunale Contilli Alberto di Foligno (Perugia) (4-08427) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3441	SIGNORILE: Corsi sperimentali di scuola media per i metalmeccanici a Brindisi e Lecce (4-08794) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3448
MENICACCI: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Piergiuseppe Monti di Firenze (4-09407) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3442	SIGNORILE: Per l'erogazione delle previste provvidenze a favore dell'editoria giornalistica (4-09468) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	3448
MENICACCI: Per la liquidazione della pensione a Giuseppe Orsini di Posta (Rieti) (4-09585) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3442	SINESIO: Statuto del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento (4-05374) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3448
MERLI: In merito a notizie di stampa relative alla sezione di credito navale dell'IMI (4-08109) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3442	SPERANZA: Procedure per gli approvvigionamenti della Zecca (4-08105) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3449
MESSENI NEMAGNA: Posizione pensionistica di Giovanni Napolitano di Monopoli (Bari) (4-09372) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3443	SPERANZA: Sospensione contributi a scuole parificate della provincia di Pistoia (4-08533) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3451
MIOTTI CARLI AMALIA: Per il ripiano dei disavanzi di bilancio degli enti locali (4-08867) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3443	SPERANZA: Colorazioni politiche all'interno del dipartimento ENEL per la Toscana (4-09442) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3452
NICCOLAI GIUSEPPE: Gestione dei servizi di tesoreria in Toscana (4-06491) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3443	SPONZIELLO: Carenza di insegnanti nell'istituto tecnico industriale di Casarano (Lecce) (4-08639) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3452
NICCOLAI GIUSEPPE: Pensione privilegiata alla guardia forestale Francesco Pradetto Battel di Genova (4-08991) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3445	SPONZIELLO: Definizione della pratica di pensione di reversibilità di Elsa Corrente (4-10002) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3452
NICCOLI: Mancata utilizzazione di un locale delle ferrovie dello Stato per una riunione sindacale (4-09649) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3445	TASSI: Costruzione delle centrali ENEL di Piombino e Fusina (Livorno) (4-09346) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	3453
PEZZATI: Situazione del conservatorio Luigi Cherubini di Firenze (4-07074) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3446	TASSI: Liquidazione della pensione a Castelnuovo Eugenia (4-09371) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3453
PISICCHIO: Investimenti patrimoniali della CPDEL (4-08604) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3446	TORTORELLA GIUSEPPE: Comportamento del Mediocredito regionale del Lazio verso le Officine grafiche meridionali di Roma (4-07866) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3453
RENDE: Apertura di una cassa rurale e artigiana in Altomonte (Cosenza) (4-09118) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3447	TRIPODI ANTONINO: Potenziamento delle direzioni provinciali del tesoro (4-09521) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3454
SERRENTINO: Notizie di stampa sui depositi degli enti pubblici presso la Banca d'Italia (4-07184) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	3447	TURNATURI: Per il riconoscimento del lavoro straordinario prestato dai presidi delle scuole medie a tempo pieno (4-08319) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3455

ABELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno, tenuto conto della grave crisi del servizio postale specie nei grossi centri e dei gravissimi inconvenienti che ciò provoca anche all'economia del paese in un momento particolarmente grave, di rivedere la limitazione degli straordinari al personale delle poste almeno per il periodo di aprile e maggio e di prendere altri provvedimenti idonei a mettere il servizio postale nelle condizioni di far fronte alle giacenze ed al prevedibile aumento di corrispondenza per gli auguri pasquali e per la propoganda elettorale sul *referendum*.

Ciò anche allo scopo di evitare che le giacenze di materiale arretrato non diventino, come già è avvenuto nel passato, una comoda scusa per boicottaggi al materiale di questo o quel partito, cosa che non può essere tollerata da qualsiasi governo che si dichiari garante delle libertà costituzionali.

(4-09529)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di fronteggiare la situazione di crisi in cui versano i servizi postali, ha approvato un vasto programma di sviluppo concernente sia il potenziamento numerico del personale sia l'ammodernamento delle strutture aziendali.

Quanto alla proposta di rivedere la limitazione dei compensi straordinari, si ricorda che essa è stata disposta dalla recente legge 16 novembre 1973, n. 728, la quale — in attuazione dell'accordo raggiunto tra Governo e tutti i sindacati nazionali nel maggio 1973 — nel ridisciplinare il trattamento economico del personale postelegrafonico secondo principi di chiarezza retributiva e di equità, ha tra l'altro fissato un importo massimo mensile di guadagno per il lavoro straordinario.

Ciò stante, non si ritiene opportuno abolire tale norma, tenuto conto che essa persegue non soltanto l'intento di perequare i guadagni individuali dei singoli impiegati ma soprattutto quello di umanizzare i turni di lavoro.

Si soggiunge che questa Amministrazione non ha mancato di adottare tempestivamente i provvedimenti idonei a fronteggiare l'aumento del traffico postale previsto per le decorse festività pasquali e durante lo svolgimento della campagna elettorale sul *referendum*.

A tal fine è stata disposta l'assunzione — ai sensi della legge 14 dicembre 1965, n. 1376 — di n. 754 impiegati e di n. 1.771 agenti straordinari; inoltre, a favore del personale applicato ai servizi esecutivi dell'Amministrazione delle poste, chiamato a maggiori prestazioni rese oltre gli obblighi del servizio normale e straordinario, è stato corrisposto il compenso di supercottimo, a norma dell'articolo 35 della legge 11 febbraio 1970, n. 29.

Da ultimo si fa presente che, per addivenire ad una rapida normalizzazione della situazione, gli organi competenti di questa Azienda, nel quadro delle iniziative già intraprese per l'attuazione del programma di meccanizzazione postale, hanno introdotto nuovi schemi organizzativi nel settore della postalettere, intesi a migliorare l'efficienza dei vari reparti operativi e a snellire, per quanto possibile, l'avviamento ed il recapito delle corrispondenze e degli altri oggetti postali.

Il Ministro: TOGNI.

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se gli risulti che, da qualche tempo, il *giornale radio* ed il *telegiornale*, pur nelle molteplici edizioni programmate nel corso della giornata, ed i notiziari italiani, letti nel corso della notte, si limitano a riportare rare e brevi notizie, con sommari resoconti, sui fatti di cronaca e sulle questioni politiche di casa nostra, riservando, invece, maggior tempo e spazio a resoconti dettagliati e particolareggiati su fatti e vicende di cronaca e di politica, su eventi ed avvenimenti d'ogni genere, che accadono in paesi stranieri e che interessano popolazioni d'altra nazionalità;

2) se ritenga opportuno intervenire presso l'ente radio-televisivo italiano per sollecitarlo a curare con maggiore impegno la trasmissione del *giornale radio*, del *telegiornale* e dei *notiziari italiani* con più appropriata dovizia di informazioni e di notizie interessanti l'intera collettività nazionale.

(4-09596)

RISPOSTA. — Al *telegiornale* è regola dare notizia dei fatti più importanti accaduti in Italia e all'estero, affinché i telespettatori abbiano un quadro completo degli avvenimenti mondiali del giorno.

Altre trasmissioni giornalistiche, tra cui *Cronache italiane*, *Cronache del lavoro* ed altre rubriche settimanali filmate e parlate completano il quadro di informazioni riguardanti avvenimenti italiani, per cui il bilancio delle informazioni va fatto considerando il complesso delle trasmissioni giornalistiche televisive.

Per quanto concerne, invece, le notizie diffuse attraverso il *giornale radio*, si fa presente che il 70 per cento di esse si riferiscono a fatti che interessano la collettività nazionale, mentre il 30 per cento riguardano avvenimenti accaduti all'estero.

Il Ministro: TOGNI.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della notizia, divulgata dal settimanale *L'Arco* di Torino nel numero del 16 novembre 1973, secondo cui, a seguito del collocamento in pensione della custode-guida finora addetti, gli appartamenti reali del castello di Moncalieri, restaurati di recente con ingente spese a cura della sovrintendenza ai monumenti del Piemonte e da poco tempo riaperti ai visitatori, restano chiusi a tempo indeterminato.

Per sapere se si ravvisi la necessità, trattandosi di un importante complesso storico e artistico, di disporre con urgenza la destinazione di un nuovo custode. (4-07634)

RISPOSTA. — Non si è reso possibile provvedere, per l'anno 1973, all'assunzione di un assunto di custodia da adibire ai locali del castello di Moncalieri, data l'insufficienza dei fondi a tal fine disponibili.

Si assicura, ad ogni modo, che per far fronte alle esigenze del predetto, come di altri non meno importanti complessi, questo Ministero provvederà, compatibilmente con i tempi tecnici necessari per le prescritte procedure, all'assunzione, a titolo di chiamata diretta, di nuovo personale di custodia, in applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Il Ministro: MALFATTI.

ALPINO. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se nelle recenti disposizioni, che impongono un accantonamento obbligatorio in deposito infruttifero presso la Banca d'Italia pari al 50 per cento degli investimenti effettuati in titoli

esteri dai residenti italiani, non ravvisino una restrizione e un onere incompatibili con l'articolo 68 del trattato della CEE, che prescrive di agire « in modo non discriminatorio », e con l'articolo 67, sulla liberalizzazione della circolazione dei capitali fra gli Stati membri.

Sul piano pratico, poi, si rileva che la suddetta misura, che ha fatto crollare i corsi delle obbligazioni in valuta penalizzando gravosamente gli impieghi nelle medesime, costituenti pur sempre una riserva vincolata e controllata, rischia di incentivare dannosamente l'esportazione clandestina di capitali, oltre a sancire anche in questo campo una condizione di inferiorità per i piccoli risparmiatori, non attrezzati o adusati a simili alternative.

(4-08219)

RISPOSTA. — Le disposizioni valutarie cui si riferisce l'interpellante sono derivate dalla esigenza di porre un freno al deterioramento dei conti con l'estero provocato da anormali flussi finanziari, favoriti anche da mutamenti che si erano andati verificando nella situazione comparativa dei tassi di interesse interni ed internazionali. Tali misure erano — al momento — in alternativa all'adozione di provvedimenti restrittivi sul controllo diretto degli investimenti all'estero, i quali, per altro, sarebbero andati a scapito del grado di liberalizzazione raggiunto, o alla fluttuazione completamente libera della lira che avrebbe consentito di conseguire l'equilibrio nei movimenti di capitali, ma a tassi di cambio così elevati da rendere particolarmente onerosa la realizzazione di investimenti produttivi.

In effetti, la norma in questione mira soltanto ad ostacolare le operazioni a carattere speculativo e ciò è dimostrato dalle deroghe all'obbligo del deposito accordate per la sottoscrizione dei titoli della BEI, della CECA e dell'EURATOM e per gli investimenti diretti che sono risultati rispondenti a finalità produttive.

Per quanto concerne questi ultimi investimenti, il competente Ministero del commercio con l'estero ha fatto presente che le relative domande, intese ad ottenere l'esonero dal deposito vincolato, sono esaminate con notevole correttezza e con esito favorevole, sempreché venga documentato che gli investimenti medesimi rispondano a finalità di sviluppo delle esportazioni e dell'occupazione.

Tutto ciò premesso, si ritiene che il ripetuto provvedimento, che fra l'altro riguarda le modalità secondo le quali gli investimenti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

all'estero debbono essere effettuati e non la possibilità di eseguirli, non sia incompatibile con gli articoli 67 e 68 del trattato istitutivo della CEE.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PUCCI.*

ARTALI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza di una serie di perquisizioni e di sequestri di apparati rice-trasmittenti di debole potenza avvenuti nella giornata del 29 novembre 1973 ad opera dei carabinieri di Locate di Triulzi (Milano), ai danni di cittadini che avevano regolarmente pagato il canone annuo per l'uso di detti apparecchi ed avevano altresì denunciato allo stesso comando il possesso di dette apparecchiature;

2) se risulti che tali iniziative siano state promosse su segnalazioni pervenute dagli uffici locali dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni;

3) se sia vero che l'autorizzazione a dette perquisizioni e sequestri da parte del pretore di Milano abbia ignorato quanto disposto dal nuovo codice postale, decreto presidenziale n. 156 del 29 marzo 1973, in materia di detenzione di apparati di debole potenza;

4) se il ministro delle poste e delle telecomunicazioni non ritenga che la circolare emessa dal circolo costruzioni delle poste e telecomunicazioni contrasti sostanzialmente con le norme previste dalla legge per quanto riguarda:

a) numero di canali usabili;
b) omologazione da parte del Ministero, in assoluta assenza di norme;
c) obbligatorietà della denuncia;
d) proibizione di uso di pseudonimi anche se dichiarati; e se detta circolare non abbia fissato arbitrariamente la potenza massima degli apparati di debole potenza, in quanto l'articolo 409 del nuovo codice postale precisa che l'esercizio degli apparati deve essere svolto secondo le norme previste da un allegato della conferenza di Lisbona delle amministrazioni postali e non precisa che bisogna attenersi alle caratteristiche tecniche (esempio, potenza dell'apparato) raccomandate dalla conferenza medesima;

5) se infine il ministro delle poste e delle telecomunicazioni non ritenga di dover emanare in tempi brevi il decreto ministeriale che regolamenti con chiarezza la *Citizen Band*

sulla base di quanto richiesto dalla Federazione italiana ricetrasmittenti CB e cioè:

- 1) potenza massima consentita 5 watt input;
- 2) numero canali 23;
- 3) canone annuo popolare a carico di ogni intestatario della concessione e non per ogni apparecchiatura posseduta;
- 4) uso della sigla di fantasia opportunamente dichiarata;
- 5) norme di omologazione sufficientemente spedite e tali da consentire l'uso degli apparati commerciali oggi largamente diffusi e tarati. (4-08189)

RISPOSTA. — Le perquisizioni ed i sequestri di cui tratta l'interrogazione sono stati effettuati dall'arma dei carabinieri, a carico di cittadini che, pur essendo in regola col canone di abbonamento per l'uso di apparecchi radioelettrici di debole potenza, hanno tuttavia violato l'articolo 409 del codice postale, il quale, nel suo ultimo comma, condiziona lo esercizio di tali apparati all'osservanza delle norme tecniche raccomandate dalla conferenza europea delle amministrazioni delle poste e telegrafi tenutasi a Lisbona nel 1971.

Si soggiunge che le imputazioni a carico di due cittadini di Locate di Triulzi, denunciati all'autorità giudiziaria, riguardano, per entrambi, l'uso di apparecchiature radioelettriche di potenza superiore a quella consentita e, per uno solo di essi, anche l'uso dello pseudonimo non ufficiale di « doppia delta ».

Il processo è tuttora pendente, in attesa di giudizio.

Quanto alla circolare che sarebbe stata emessa dal circolo delle costruzioni e delle telecomunicazioni di Milano, concernente la materia in esame, va precisato che non di circolare si è trattato ma di una doverosa nota esplicativa, non certamente in contrasto con quanto disposto dal citato articolo 409 del codice postale, consegnata all'arma dei carabinieri allorché il predetto circolo fu chiamato a fornire dati, elementi ed assistenza per facilitare l'opera di repressione degli abusi nel settore delle telecomunicazioni.

Circa la richiesta che viene rivolta a questo Ministero nell'ultima parte della surripportata interrogazione, si fa presente che la materia degli apparecchi radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza, di tipo portatile, è stata opportunamente regolamentata con decreto ministeriale 23 aprile 1974 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 30 aprile 1974, n. 111.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

Per venire incontro alle aspettative della categoria, con tale provvedimento è stato previsto, per un periodo transitorio di tre anni, l'impiego da parte degli utilizzatori della « banda cittadina » di apparati nei quali la potenza in uscita del trasmettitore, in assenza di modulazione, non superi i 5 watt, a condizione che gli interessati si limitino ad utilizzare i 12 canali ad essi assegnati.

Tale ultimo numero apparso, secondo alcuni, esiguo rispetto alle possibilità esistenti nell'intera banda dei 27 MHz, corrisponde a quello massimo indicato dalle norme internazionali, essendo gli altri canali utilizzati prevalentemente per scopi di pubblica utilità.

Circa il canone di abbonamento, si informa che per le domande di concessione presentate dopo la pubblicazione del decreto predetto, l'importo è stato fissato, per l'anno in corso, in lire 7.500.

Infine, per quanto concerne l'uso di nominativi convenzionali, la materia di cui tratta l'articolo 404 del codice postale non mancherà di trovare un suo più razionale ed organico assetto normativo, in sede di emanazione del regolamento di esecuzione al predetto codice postale.

Si tratta, beninteso, di un vasto e complesso lavoro, da tempo allo studio ed ora in avanzata fase di elaborazione, per la cui definizione completa è necessario ancora un certo lasso di tempo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

ASTOLFI MARUZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare nelle sezioni staccate di Adria e Rovigo del conservatorio F. Dall'Abaco di Verona, costringendo studenti ed insegnanti ad una serie di agitazioni ed allo sciopero del 27 novembre 1973 contro i ritardi del Ministero della pubblica istruzione per una regolamentazione giuridica del conservatorio di Verona e conseguentemente delle due sezioni di Adria e Rovigo.

Attualmente la situazione è quanto meno anomala. Mentre nel 1970 il ministro della pubblica istruzione informava il provveditore agli studi che il liceo musicale « Venezia » veniva trasformato in istituto statale, quale sezione staccata del conservatorio « Dall'Abaco », — si provvedeva a nominare il personale in base alla graduatoria nazionale, lo stipendio percepito dallo Stato, il sigillo dello Stato posto sulla pagella degli allievi — a tre anni di

distanza si scopre: che non esiste alcun decreto ministeriale per l'istituzione della sezione staccata, che per una serie di contestazioni tra il comune di Verona e lo Stato non è ancora stata firmata la convenzione, perciò, il conservatorio di Verona non è statale e di conseguenza, a termini di legge, non può avere sezioni staccate.

Le conseguenze per questa inadempienza sono di estrema gravità, sia per gli studenti che hanno già sostenuto gli esami e potrebbero non avere valore alcuno, sia per gli insegnanti che possono avere preclusa ogni possibilità di sviluppo della carriera nei ruoli.

Per sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per garantire: che entro il 31 dicembre 1973 sia firmata la convenzione fra il Ministero ed il comune di Verona; che nel decreto istitutivo dei nuovi conservatori sia incluso quello di Verona; che le sezioni staccate di Adria e Rovigo diventino statali. (4-07761)

RISPOSTA. — Si fa presente che la convenzione fra il comune di Verona e lo Stato concernente la situazione del conservatorio di musica F. Dall'Abaco di Verona è stata firmata il 29 dicembre 1973, a seguito della trasformazione dell'istituto musicale pareggiato predetto in conservatorio statale.

Con provvedimento in corso è stata inoltre disposta la conseguente trasformazione in sezioni statali delle sedi staccate di Adria e Rovigo.

Il Ministro: MALFATTI.

BAGHINO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che in dispregio della legge del 22 dicembre 1973, n. 841, e alterando la lettera e lo spirito dell'articolo 6 di detta legge, la Cassa depositi e prestiti del Ministero del tesoro ha applicato dal gennaio 1974 un aumento di oltre seimila-settemila lire mensili ai locatari degli appartamenti di proprietà del Ministero del tesoro.

Le maggiorazioni sono segnate quali aumenti delle spese di condominio e attengono essenzialmente alla luce, all'acqua, al portierato, eccetera.

L'interrogante chiede se è stato predisposto il rispetto della legge, promuovendo l'annullamento di ogni maggiorazione e, in caso contrario, quali sono le motivazioni addotte.

(4-08909)

RISPOSTA. — I contratti di locazione degli alloggi di proprietà delle casse di previdenza amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero, prevedono espressamente che l'inquilino rimborsi, oltre al costo del riscaldamento, anche le spese per il consumo dell'acqua, per il funzionamento dell'ascensore, nonché quello per gli altri servizi comuni di cui è dotato ciascun fabbricato e che riguardano specificatamente gli oneri per servizio di portierato, per telefono di servizio, per illuminazione parti comuni nonché per pulizie, ove non fatte dal portiere.

Gli stessi contratti di locazione prevedono il pagamento, contestualmente al canone, di una quota per le spese predette, quota che per gli inquilini degli stabili oggetto dell'interrogazione è stata indicata al momento della stipula nella misura del 5 per cento del canone medesimo, con riferimento agli oneri dell'epoca dell'acquisto (1962).

Tale quota percentuale, rimasta inalterata nel tempo al pari dei canoni di locazione, è risultata fortemente inadeguata rispetto alle spese sostenute dall'Amministrazione in misura sempre più crescente.

Pertanto, a partire dal 1973 è stato deciso, in applicazione dalle clausole contrattuali, di chiedere ai locatari il rimborso degli oneri effettivamente sostenuti.

Per motivi tecnico-contabili, la ripartizione di tali spese è ancora avvenuta, in via provvisoria, in misura proporzionale ai canoni di locazione.

Successivamente, tale ripartizione, come per l'anno 1974, è stata determinata in via definitiva e l'ammontare delle spese comuni per ogni complesso immobiliare è stato posto a carico di ciascun inquilino in relazione ai rapporti millesimali.

Conseguentemente, la quota di spese comuni attribuita a ciascuna unità locativa per l'anno 1974 è comprensiva anche della differenza a debito per l'anno 1973.

Tutto ciò premesso, è da escludere che aumenti in qualsivoglia misura o forma siano stati applicati ai canoni corrisposti dagli inquilini degli stabili di cui trattasi.

Giova, comunque, porre in rilievo che le spese sostenute per la gestione immobiliare delle casse di previdenza sono sottoposte al controllo di merito e di legittimità della ragioneria dello Stato e della Corte dei conti, in rigorosa osservanza della legge di contabilità generale dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:

FABBRI.

BELLUSCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda al vero l'affermazione dell'assessore al turismo della regione calabra, Nicolò, secondo cui i fondi assegnati alla Calabria dalla legge n. 36 del 1973 non sono stati ancora trasferiti dallo Stato alla regione.

Se l'allarmante notizia risponde al vero, l'interrogante chiede di conoscere l'ammontare e la destinazione delle somme eventualmente bloccate e i motivi del ritardo negli adempimenti dello Stato che apparirebbero tanto più incomprensibili quando si tenga conto delle legittime proteste di operatori turistici, di commercianti, di artigiani e di agricoltori che da oltre un anno attendono di riparare i danni subiti dalle rispettive aziende in conseguenza delle calamità naturali abbattutesi nel dicembre 1972-gennaio 1973 sulla regione. (4-09034)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 138742 del 18 giugno 1973, emanato in applicazione della legge 23 marzo 1973, n. 36, è stata disposta l'iscrizione, al capitolo n. 5278 dello stato di previsione di questo Ministero per l'anno 1973, della somma di lire 2 miliardi da assegnare alla Regione Calabria, in relazione agli eventi calamitosi del dicembre 1972 e del gennaio-febbraio 1973.

Analogo importo è stato iscritto, in sede di previsioni, per l'anno finanziario 1974.

Il mandato relativo all'anno 1973 è stato già pagato dalla sezione di tesoreria provinciale di Catanzaro, mentre sono in corso gli adempimenti per il pagamento della somma relativa all'anno in corso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:

FABBRI.

BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni culturali e ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere come essi intendano affrontare seriamente la squallida situazione determinatasi con il grave stato di abbandono e di rischio del materiale artistico e culturale in Italia. Monumenti già precari per incuria sono al limite della sopravvivenza; il Colosseo chiuso per evitare che qualche frammento cada sulla testa dei turisti; musei e biblioteche che si chiudono totalmente o in parte per mancanza di custodi, e non importa che siano musei famosi in tutto il mondo; scavi clandestini in ogni parte della penisola con relative sot-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

trazioni di materiale archeologico; furti a man bassa di opere d'arte in ogni luogo, musei, chiese, palazzi che siano, sino ad aggredire opere eccezionali del patrimonio artistico, da Caravaggio a Tiziano, dal Lotto a Mantegna, a Giorgione.

Basta, a parere dell'interrogante, questo breve riassunto per indicare la situazione e per chiedere ai ministri se ritengano sia giunta l'ora di fare sul serio e di prendere dei provvedimenti più severi, non ultimo, se occorre, quello di far sorvegliare da uomini dell'esercito i monumenti e le opere di maggior pregio. (4-07104)

RISPOSTA. — Premesso che questo Ministero, pur nell'attuale situazione di carenza di fondi e di personale, si adopera con ogni mezzo per fronteggiare i gravi problemi della tutela dell'ingente patrimonio storico-artistico, si precisa:

a) il Colosseo è aperto, in parte, al pubblico e sono già stati effettuati lavori di consolidamento e ulteriori e più importanti interventi saranno effettuati con i fondi della legge 18 ottobre 1973, n. 671, che ha stanziato 5 miliardi per il consolidamento, il restauro e la manutenzione dei monumenti antichi di Roma;

b) biblioteche e musei sono regolarmente aperti. Eventuali chiusure sono dovute a lavori di restauro o, per le biblioteche, alle annuali chiusure per lavori di spolveratura e di revisione del materiale librario;

c) la vigilanza, al fine di evitare gli scavi clandestini, è effettuata in collaborazione con gli organi di polizia, ma si presenta obiettivamente gravosa per la estensione e la ubicazione delle zone archeologiche;

d) i furti di opere d'arte difficilmente avvengono in musei statali che, in genere, sono ben sorvegliati o sono dotati di impianti antifurto. Più frequenti, invece, sono i furti in musei appartenenti a enti locali o nelle chiese. Impianti antifurto, comunque, sono stati installati anche in talune chiese mentre, per altre, isolate o poco custodite, si è provveduto a trasferire le opere in musei.

Tutte le attività criminose ai danni del patrimonio artistico, archeologico e culturale, vengono costantemente seguite dagli organi di polizia allo scopo di adottare tempestivamente iniziative idonee a fronteggiarle.

La segnalazione dei furti e, quando è possibile, le fotografie delle opere rubate sono inserite nel bollettino delle ricerche e,

per il tramite dell'*Interpol*, si cura la diffusione in campo internazionale delle notizie dei trafugamenti e delle riproduzioni fotografiche delle opere asportate. Grande impulso viene dato all'attività repressiva, indirizzando le indagini nell'ambiente dei ricettatori. Tale azione ha consentito il recupero di numerose d'arte di rilevante valore e la denuncia dei responsabili all'autorità giudiziaria.

La conservazione del patrimonio storico-documentario, affidata alla tutela degli archivi statali, viene realizzata con le tecniche prescritte dalle apposite norme e, soprattutto, con l'utilizzazione di un modernissimo centro di fotoreproduzione e restauro, che, anche per ammissione degli archivi di Stato di altri paesi, è all'avanguardia nell'applicazione delle tecniche richieste per la manutenzione e conservazione dell'ingente patrimonio documentario custodito.

L'ipotesi, infine, di una sorveglianza dei principali monumenti del patrimonio artistico da parte di personale militare, incontra serie difficoltà, difficilmente superabili stante l'attuale situazione organica delle forze armate, difficoltà destinate ad accentuarsi quando si provvederà alla riduzione della ferma di leva.

Detta sorveglianza potrebbe, forse, essere affidata a quei giovani chiamati a prestare servizio civili sostitutivi di quello di leva.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

BERNINI, TANI, DI PUCCIO, FAENZI, NICCOLAI CESARINO e MIGNANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che la società *Solvay*, in contrasto con gli accordi conclusi con le organizzazioni sindacali e gli impegni assunti con le forze politiche e gli enti locali per il mantenimento dei livelli di occupazione e lo sviluppo degli investimenti nello stabilimento di Rosignano, ha unilateralmente disposto la chiusura del reparto multifili, con nuove riduzioni di posti di lavoro e la cessazione di altre attività della zona collegate alle lavorazioni del reparto; e, rifiutando le responsabilità proposte dei sindacati per una trattativa in esame — anche a livello nazionale — dei problemi insorti, ha arbitrariamente proceduto alla chiusura della sodiera e alla sospensione di 900 lavoratori, con il pericolo di nuove contrazioni nelle forniture di soda — già, in questi ultimi mesi, ingiu-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

stificatamente ridotte - minacciando di aggravare le difficoltà delle industrie che ne hanno necessità, in particolare delle piccole e medie aziende del settore del vetro, della concia, della gomma, alimentare, molte di esse già costrette alla diminuzione della produzione e a mettere in cassa integrazione parte dei propri dipendenti.

Gli interroganti ritengono tale inammissibile atteggiamento della società *Solvay* - teso ad affermare i propri interessi di gruppo multinazionale e volto unicamente allo sfruttamento delle materie prime della zona, a mantenere il monopolio nella produzione della soda e ad abbandonare il settore della chimica secondaria per rafforzare le proprie posizioni nel settore primario - non solo lesivo dei principi che regolano la nostra vita democratica e dei diritti sindacali, ma anche in contrasto con la difesa dell'occupazione e le esigenze dell'economia nazionale, e chiedono, perciò, di conoscere quali iniziative e misure si intendano prendere al fine di superare la grave situazione determinatasi nello stabilimento *Solvay* e in numerosi settori produttivi della regione e per rispondere alle preoccupazioni e alle istanze unanimemente espresse dai lavoratori, dai sindacati e dagli enti locali, richiamando la società *Solvay* al rispetto degli accordi sindacali e dei diritti dei lavoratori, a ottemperare ai propri obblighi nelle forniture della soda necessaria al pieno sviluppo produttivo delle aziende interessate e per facilitare una trattativa nazionale e al livello di gruppo volta a dare soluzioni positive ai problemi aperti, a garantire l'occupazione, gli investimenti e una espansione dello stabilimento di Rosignano, rispondente alle esigenze di sviluppo della economia locale e regionale e a ricondurre gli indirizzi del monopolio *Solvay* nel quadro delle necessità della economia nazionale e degli interessi generali del paese. (4-09508)

RISPOSTA. — La chiusura del reparto multifili disposta dalla società *Solvay* si colloca nel quadro delle operazioni di risanamento economico dello stabilimento di Rosignano attuato attraverso il taglio di attività produttive divenute antieconomiche, prima di poter procedere alla successiva fase di espansione che dipende esclusivamente dall'impostazione che verrà data alla politica di programmazione nazionale per l'industria chimica.

Con la chiusura del reparto multifili nessun dipendente della *Solvay* è stato licenziato, né è prevista una riduzione degli attuali

organici in conseguenza dei nuovi investimenti che la società intende realizzare.

Per quanto riguarda la chiusura della sodiera, si fa presente che l'attività di tale impianto è stata interrotta non per la volontà della società *Solvay*, ma per lo sciopero delle maestranze ivi addette. La relativa vertenza sindacale, per altro, si è conclusa il giorno 5 aprile 1974 e l'attività produttiva è ripresa gradualmente, con il riassorbimento del personale sospeso.

La carenza del carbonato di sodio che ha messo in crisi numerose imprese, specie del settore vetrario, è da porre in relazione oltre che alle agitazioni sindacali, anche alle penurie mondiali del prodotto che rende difficile il ricorso ai mercati esteri, ove per altro il prezzo è superiore.

Per superare tali difficoltà la società *Solvay* ha allo studio l'espansione del proprio impianto di sodiera.

Inoltre, da parte della società chimica del Mediterraneo (Orinoco) è in corso di allestimento a Termini Imerese (Palermo) un analogo impianto della potenzialità di 250 mila tonnellate annue, per la sollecita entrata in funzione del quale questo Ministero si sta adoperando.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative verranno prendere nei confronti delle banche allo scopo di ovviare ai gravi inconvenienti che si traducono in mortificazioni e in perdite di tempo per povera gente, che dall'INPS o dall'INAM o dall'INAIL viene indennizzata a mezzo assegno bancario regolarmente intestato in modo inconfondibile al destinatario della prestazione.

Per il cambio di tale assegno, per altro di modesta entità, la banca chiede testimonianze spesso di persone conosciute dal funzionario della banca presso la quale il lavoratore si è portato per il cambio dell'assegno stesso.

Tale sistema ha il solo risultato di ritardare il cambio del vaglia, far perdere giornate al lavoratore e costringere questi ad elemosinare una firma di inutile testimonianza. (4-06262)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interessata nella sua qualità di organo di vigilanza

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

za sulle aziende di credito, ha fatto presente che le stesse aziende, compatibilmente con i propri doveri di diligenza professionale, sogliono cercare di agevolare, in linea di massima, la riscossione di assegni anche da parte di non clienti.

Per altro, è stato osservato che le aziende di credito sono tenute all'osservanza di particolare cautela nella identificazione dei presentatori di assegni bancari o circolari, sia in relazione ad una doverosa procedura professionale, sia in connessione a precise indicazioni della giurisprudenza.

Alcune decisioni della Cassazione, infatti, oltre a confermare l'obbligo dell'identificazione, hanno altresì fornito specifiche indicazioni sul modo concreto di procedere all'identificazione stessa. La stessa Cassazione ha recentemente ritenuto che la carta d'identità — per le limitate garanzie con le quali viene rilasciata, i limitati scopi di previdenza sociale per cui venne istituita — non può in genere essere utilizzata a meno che non si tratti di titoli di importi trascurabili.

Su tale scia, la giurisprudenza ha ritenuto non sufficienti, in assoluto, gli altri documenti (tessere postali, patente automobilistica, eccetera), la cui congruità è da valutare in relazione all'importo del titolo il cui pagamento viene richiesto, occorrendo negli altri casi l'identificazione a mezzo di conoscenza personale di impiegati o clienti abituali della banca.

Risulta, tuttavia, anche secondo quanto ha comunicato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che, superate le prime difficoltà dovute all'innovazione del sistema di pagamento delle pensioni da parte di istituti previdenziali, la situazione segnalata dall'interrogante sia stata ormai superata ed avviata alla normalità.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUCCI.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga sia giusto e doveroso provvedere alla istituzione di una agenzia postale nella frazione Mandia di Ascea (Salerno).

Tale frazione dista circa 6 chilometri dall'ufficio postale più vicino per cui i 350 abitanti (censimento 1971) debbono percorrere, molto spesso a piedi, tale non indifferente distanza per sbrigare pratiche di normale amministrazione: raccomandate, telegrammi, riscossione pensione, eccetera. (4-09731)

RISPOSTA. — La questione relativa alla apertura di un'agenzia postale a Mandia, frazione del comune di Ascea (Salerno), è stata recentemente ripresa in esame dagli uffici competenti di questo Ministero. Per altro, dagli accertamenti ispettivi all'uopo esperiti non è emerso alcun elemento tale da far modificare le conclusioni negative cui i predetti uffici erano pervenuti in passato, circa la possibilità di adottare l'invocato provvedimento, che non sarebbe giustificato, tenuto conto dell'esiguo numero degli abitanti e della scarsità delle operazioni postali e di banco-posta effettuati dall'utenza locale.

Il Ministro: TOGNI.

BIANCINI ALFREDO e VAGLI ROSALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* —

Per sapere se sia a conoscenza della forte tensione ed esasperazione esistenti fra i lavoratori della scuola e tutte le studentesse dell'istituto professionale femminile Matteo Civitali di Lucca, dove, dall'inizio dell'anno scolastico in corso, la preside dell'istituto, professoressa Dora Chelini, ha assunto, nei confronti delle studentesse e del personale insegnante, atteggiamenti autoritari lesivi dei più elementari diritti democratici, rifiutando qualsiasi possibilità di gestione democratica della scuola.

Ogni proposta dei sindacati, delle studentesse e degli insegnanti, tesa a superare i motivi di esasperazione, è stata caparbiamente respinta. Tale atteggiamento ha reso impossibile riportare all'interno dell'istituto un clima di rapporti sereni e democratici fra tutti gli operatori della scuola.

Gli interroganti chiedono se sia a conoscenza che i metodi instaurati nel detto istituto sono sfociati in assurdi ordini impartiti dalla preside Chelini agli insegnanti che intendevano aderire allo sciopero generale proclamato in tutta Italia dalle organizzazioni sindacali per il giorno 27 febbraio 1974.

In particolare, gli interroganti fanno rilevare:

1) l'emanazione di una circolare a tutto il personale dell'istituto con la quale la professoressa Chelini dava « consigli » relativi alla effettuazione dello sciopero;

2) invito telefonico agli insegnanti in sciopero a rientrare al lavoro dopo le ore 12 del 27 febbraio 1974 e proseguire nel pomeriggio gli scrutini;

3) pretesa di sapere in quali ore della giornata gli insegnanti intendevano scioperare, quando invece era a tutti nota la proclamazione di una intera giornata di astensione dal lavoro per tutto il personale della scuola;

4) che malgrado fosse a tutti nota la volontà delle organizzazioni sindacali, la preside Chelini continuava a ripetere che, trascorse quattro ore, gli scioperanti avevano l'obbligo del rientro al lavoro;

5) il pomeriggio del 27 febbraio 1974 presso l'istituto « Matteo Civitali » si svolgevano gli scrutini, malgrado l'assenza di alcuni insegnanti in sciopero per l'intera giornata;

6) il 9 marzo 1974 la preside Chelini rimetteva a tutti gli insegnanti che avevano aderito allo sciopero generale una circolare, con la quale veniva domandato per quale motivo si erano assentati dal lavoro per tutto il giorno anziché per sole 4 ore come la Chelini stessa, in modo unilaterale e arrogandosi funzioni di pertinenza dei sindacati, aveva deciso.

Appare evidente che con detta circolare essa continuava ad ignorare, malgrado fosse stata personalmente informata dai dirigenti sindacali, la effettiva durata dello sciopero.

Gli interroganti chiedono quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare nei confronti della preside professoressa Dora Chelini affinché sia richiamata al rispetto rigoroso dei diritti sindacali riconosciuti dallo statuto dei lavoratori e sempre richiamati nei numerosi accordi sindacali che disciplinano il lavoro dei dipendenti del pubblico impiego.

Gli interroganti chiedono infine quali iniziative il ministro ritenga opportuno promuovere affinché all'interno dell'istituto professionale femminile siano ripristinati i diritti democratici dei lavoratori della scuola e della scolaresca tutta. (4-09315)

RISPOSTA. — L'atteggiamento della preside dell'istituto professionale femminile Civitali di Lucca, nei confronti delle allieve e degli insegnanti dell'istituto medesimo, non può essere giudicato senza tener conto delle cause che lo hanno determinato.

Tali cause, secondo le risultanze degli accertamenti eseguiti, vanno ricercate anzitutto nel fattivo e responsabile impegno con cui la preside in questione ha deciso, nel rispetto delle disposizioni vigenti, di ovvia-

re a talune carenze di ordine didattico, amministrativo e disciplinare, che la stessa aveva riscontrato all'atto della sua preposizione alla direzione dell'istituto.

Certo, alcuni dei provvedimenti adottati — quali quelli miranti al controllo delle assenze e al divieto di abbandonare le lezioni, per l'espletamento di lavori commissionati e retribuiti dalle agenzie turistiche alle alunne del corso « Accompagnatrici turistiche » — non hanno mancato di incontrare resistenze ed impopolarità. Ma si è trattato di provvedimenti doverosi, che avrebbero dato luogo a colpevole omissione ove non fossero stati adottati.

Quali conseguenze dello stato di malcontento suscitato in alcune allieve ed in pochi insegnanti, si sono avute agitazioni studentesche, assemblee non autorizzate, assenze arbitrarie dalle lezioni e perfino penetrazioni nell'istituto di gente estranea. La situazione venutasi così a determinare ha richiesto l'adozione di qualche provvedimento disciplinare a carico di alunne, soprattutto in relazione ad assenze ingiustificate; si è trattato, comunque, di provvedimenti assai blandi, adottati in armonia con opportune intese stabilite con il provveditore agli studi e tutti i presidi degli istituti medi di secondo grado della città di Lucca.

Quanto, poi, alla circolare diramata dalla preside in occasione dello sciopero generale, proclamato per il giorno 27 febbraio 1974, occorre chiarire che essa non conteneva ordini ma, allo scopo di evitare il ripetersi di taluni inconvenienti verificatisi nel corso di precedenti scioperi, si limitava a consigliare l'opportunità di informare la segreteria della scuola in merito all'adesione o meno alla manifestazione di sciopero.

Va considerato, inoltre, che l'invito agli insegnanti perché comunicassero le ore prescelte per l'astensione dal lavoro e la loro disponibilità a partecipare agli scrutini, trova la sua giustificazione in talune incertezze e perplessità, insorte in sede locale, circa l'effettiva durata dello sciopero; infatti, nel caso lo sciopero avesse avuto la durata di quattro ore, come era sembrato in un primo momento attraverso le notizie apprese dai normali organi di informazione (radio, televisione e stampa), la conoscenza anticipata dell'orario di rientro a scuola del personale avrebbe consentito al capo di istituto non solo di regolare, in conseguenza, la presenza e la distribuzione delle allieve nelle aule, ma anche di prendere una decisione sulla possibilità di fare effettuare le

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

operazioni di scrutinio nel pomeriggio dello stesso giorno.

Per quanto attiene, in particolare, a tali operazioni, è risultato che esse si svolsero effettivamente nel pomeriggio del 27 febbraio, ma con il consenso unanime del consiglio di classe.

Si assicura, pertanto, agli interroganti, che il comportamento della preside è stato ispirato soltanto dal senso di responsabilità e dalla doverosa cautela che derivano dalla carica ricoperta.

Il Ministro: MALFATTI.

BINI E NOBERASCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato delle iniziative del provveditore agli studi di Savona il quale, evidentemente non avendo di meglio da fare, per la seconda volta in due anni ha emanato una circolare che vieta qualunque esperimento di educazione sessuale nelle scuole di quella provincia, suscitando le proteste di una parte degli insegnanti e dei genitori degli alunni;

se non ritenga d'intervenire per garantire a Savona e nel resto d'Italia la libertà di prendere iniziative volte ad introdurre nella scuola elementi di informazione sui problemi della sessualità;

per sapere, dato che il provveditore agli studi di Savona ha dichiarato di non sapere che cosa sia il Movimento di cooperazione educativa, dal quale sono venute proteste contro la sua circolare, se non ritenga di colmare questa monumentale lacuna nella cultura di quel funzionario, fornendogli qualche sommaria informazione sulla storia, gli obiettivi e i programmi del suddetto movimento. (4-08512)

RISPOSTA. — In merito a quanto fatto presente dall'interrogante, si osserva che le disposizioni impartite dal provveditore agli studi di Savona, con la circolare di cui è cenno nell'interrogazione, non impediscono, così come asserito dallo stesso provveditore, che elementi di informazione sui più importanti problemi sessuali vengano dati a singoli alunni, o a gruppi di studenti, da qualsiasi docente cui siano rivolti particolari quesiti e che si senta in grado di rispondere; tali informazioni possono, infatti, essere fornite, nel corso delle rispettive lezioni, dall'insegnante di scienze, da quello

di religione ovvero dallo stesso maestro elementare.

La predetta circolare ha voluto, invece, evitare che, nell'assenza di una valida e specifica normativa, venisse introdotta nelle scuole, funzionanti nell'ambito della provincia di Savona, una nuova disciplina — quella appunto dell'educazione sessuale — al di fuori dei vigenti programmi ministeriali.

A tale proposito occorre tener presente che questo Ministero — in conformità di quanto già comunicato all'interrogante in sede di riscontro ad altra precedente interrogazione di analogo contenuto — ritiene opportuno che la delicata e complessa questione dell'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole venga presa in considerazione solo dopo una graduale sperimentazione, della quale si dovranno poi valutare i risultati, soprattutto in relazione all'esigenza di provvedere preliminarmente ad una adeguata preparazione e sensibilizzazione del personale insegnante.

Tali considerazioni non hanno, tuttavia, impedito di autorizzare, di volta in volta, corsi di educazione sessuale per gli alunni di varie scuole medie ogniqualvolta sia stato possibile riscontrare, nelle proposte in tal senso formulate, sufficienti garanzie di serietà sia scientifica sia morale.

Dette garanzie hanno sempre trovato fondamento nel preventivo assenso dei genitori e nell'assicurazione che i corsi fossero affidati a personale particolarmente qualificato, assistito dalla consulenza, dati gli indubbi aspetti etici insiti nella trattazione dell'argomento in questione, dell'insegnante di religione.

Va considerato, infine, che il provveditore agli studi di Savona, nel diramare la circolare di cui trattasi, ha anche ritenuto, nella responsabilità derivantegli dalla carica ricoperta, di non poter ignorare la poco edificante risonanza di certi incresciosi episodi, verificatisi in alcune scuole della propria circoscrizione, l'ultimo dei quali si è concluso con l'arresto di un docente, a causa dei soprusi che lo stesso avrebbe commesso sugli alunni col pretesto di svolgere lezioni di educazione sessuale.

Il Ministro: MALFATTI.

BIRINDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della marina mer-*

cantile. — Per conoscere, in relazione alle recenti decisioni prese dalla Libia e dalla Tunisia circa la estensione delle acque territoriali; di fronte a misure che ledono i nostri diritti di pesca, di navigazione e anche militari, oltre che i nostri diritti di sovranità territoriale sulla piattaforma continentale, quali provvedimenti intenda prendere il Governo italiano.

La Libia, violando il diritto internazionale, ha proclamato acque interne quelle comprese tra le due estreme punte del golfo di Bomba e di Tripoli ed ha stabilito il limite delle sue acque territoriali a partire da una linea base di 32° e 30'. Ciò significa, in termini di piattaforma, che l'Italia subisce un danno corrispondente alla perdita dei diritti su 3 mila chilometri quadrati di superficie sommersa.

La Tunisia, da parte sua, ha chiuso tutto il golfo di Gabes dal confine libico alle secche di Kerkenna comprese e, partendo da una nuova linea di base, ha esteso il limite delle sue acque territoriali da 6 a 12 miglia, appropriandosi così di una superficie sottomarina di circa 6 mila chilometri quadrati che appartiene all'Italia.

L'interrogante chiede di sapere quali riflessi avranno sui nostri diritti di pesca le misure prese dalla Tunisia, anche in base all'accordo italo-tunisino del 1972 con il quale l'Italia si è impegnata a versare a quel paese un miliardo all'anno per un numero limitato di permessi ai nostri pescherecci.

L'interrogante chiede infine di sapere se l'accordo italo-tunisino riguardante la suddivisione della piattaforma continentale comune, firmato dal sottosegretario Pedini nell'estate 1972 a Tripoli, debba o meno considerarsi operante, facendo rilevare che, così come è avvenuto per quanto riguarda l'accordo italo-jugoslavo sulla divisione della piattaforma adriatica, il Parlamento non è stato ancora informato dei fatti accaduti in violazione ai precisi dettati della Costituzione, i quali stabiliscono che ogni mutamento nell'estensione del territorio dello Stato deve essere approvato dalle assemblee parlamentari e ratificato dal Presidente della Repubblica. (4-07219)

RISPOSTA. — Non appena è stata comunicata con nota verbale la decisione unilaterale del governo di Tripoli di considerare come coperta da acque interne la zona di mare compresa nel golfo della Sirte a

sud della latitudine 32° e 30', a partire dalla quale sarebbe stato conseguentemente calcolato il limite delle acque libiche, il Governo italiano ha immediatamente contestato la legittimità del provvedimento in questione, manifestando a questo incaricato d'affari della repubblica araba di Libia le proprie più ampie riserve.

Successivamente la nostra ambasciata in Tripoli ha illustrato alle competenti autorità libiche le riserve giuridiche e politiche dell'Italia nei confronti dei provvedimenti unilaterali in materia di giurisdizione marittima nazionale, soprattutto quando tali provvedimenti intervengono alla vigilia della conferenza di Caracas sul diritto del mare.

Per quanto riguarda le decisioni della Tunisia di estendere le proprie acque territoriali, si fa presente che la modifica delle linee di base per la delimitazione del mare territoriale comporterebbe in effetti una estensione del mare interno tunisino per un lieve tratto attualmente compreso nel mare territoriale e quindi accessibile ai nostri motopescherecci, senza previa autorizzazione in virtù degli accordi firmati dall'Italia nel 1972 in materia di pesca e di piattaforma continentale, le cui procedure di ratifica inizieranno allorché verranno superate positivamente alcune residue divergenze circa il tracciato di delimitazione della piattaforma continentale.

Su un piano generale il Governo italiano, che si sta adoperando nelle sedi opportune per giungere alla definizione di nuove norme internazionali sul regime del mare, ha recentemente presentato al segretario generale delle Nazioni Unite una nota verbale con la quale, nel riaffermare la propria posizione di principio circa il limite massimo delle acque territoriali, ha ribadito il proprio dissenso nei confronti di quei provvedimenti unilaterali che, in violazione della vigente normativa sancita dalla convenzione di Ginevra del 1958 sul mare territoriale e la zona contigua, hanno esteso il limite delle proprie acque territoriali oltre le 12 miglia dalla costa o hanno comunque modificato il regime fino ad oggi in vigore circa la sovranità dello Stato costiero sulle acque prospicienti la propria costa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia*

e giustizia. — Per conoscere — premesso che il Ministero delle poste e telecomunicazioni nel mese di novembre 1972 ha disposto una severa inchiesta ministeriale, durata circa cinquanta giorni, presso l'ufficio principale delle poste e telecomunicazioni di Lecco in provincia di Como, a seguito dello sciopero indetto dalle locali organizzazioni sindacali SILP, UILPOST, FIB, ed effettuato nei giorni 30 e 31 ottobre 1972 giustificato dal presunto autoritarismo del direttore di quell'ufficio; poiché l'esito di detta inchiesta si è manifestato con i provvedimenti di trasferimento in altra sede del capoluogo di 5 portalettere, di un impiegato e del direttore dell'ufficio, motivando solo il provvedimento di quest'ultimo per manifesta incompatibilità ambientale, e con l'addebito ad oltre 15 dipendenti, che hanno accettato la responsabilità amministrativa della somma complessiva di lire 300 mila circa per avere percepito tale somma senza aver prestato le relative ore di straordinario.

Considerato il comportamento antiggiuridico della triplice sindacale per aver causato l'interruzione di un pubblico servizio, essendo l'azione di sciopero prevista per motivi economici e normativi:

1) il motivo per il quale sono stati sospesi i provvedimenti di trasferimento nei confronti dei 5 portalettere, uno dei quali ha avuto addirittura revocato un ulteriore trasferimento presso la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Brescia, non risultando che gli stessi abbiano impugnato tale provvedimento avanzando ricorso gerarchico di revoca o di sospensione nei modi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199;

2) il motivo per cui il trasferimento presso l'ufficio principale di poste-ferrövia di Como dell'impiegato non ha avuto luogo, mentre lo stesso è stato trasferito in data 13 aprile 1973 presso l'ufficio principale di Chiasso stazione, dove lo stipendio e le relative competenze accessorie sono quasi triplicate;

3) il motivo per cui non è stata concessa la sospensione del provvedimento di trasferimento, richiesto per gravi motivi, anche al direttore dell'ufficio, che ha inoltre avanzato ricorso gerarchico al signor ministro, come previsto dalla legge n. 1199, al fine di ottenere la revoca del provvedimento, anche in considerazione del fatto che la inchiesta ministeriale non ha accer-

tato né provato alcun addebito; si ricorda inoltre che contro i responsabili della triplice sindacale locale è stata inoltrata querela per diffamazione e denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale;

4) il motivo per cui a tutt'oggi non si è provveduto a recuperare la cifra indebitamente percepita da dipendenti per ore straordinarie prestate;

5) il motivo per cui sinora tre direttori dell'ufficio principale delle poste e telecomunicazioni di Lecco, sono stati allontanati dalla sede, mentre l'operatore ULA Demo Antonio è ancora distaccato presso l'ufficio delle poste e telecomunicazioni, ove svolge le mansioni di controllo nella locale sezione contabile, in contrasto con quanto disposto dalla circolare ministeriale n. 13 del 3 febbraio 1965;

6) i motivi per cui non si è ancora provveduto alla persistente carenza di personale addetto al recapito dell'ufficio postelegrafonico di Lecco per cui molto spesso almeno un quartiere postale rimane senza distribuzione di posta;

7) per sapere da quando l'ufficio personale del Ministero è stato trasferito alla triplice sindacale. (4-06399)

RISPOSTA. — Premesso che, a seguito delle agitazioni del personale dipendente dall'ufficio principale postale di Lecco conclusesi con due giornate di sciopero nei giorni 30 e 31 ottobre 1972, questo Ministero dispose un'inchiesta al fine di accertare le responsabilità, si informa che per i fatti acclarati e per gli elementi emersi furono proposti dal funzionario inquirente dei provvedimenti, alcuni intesi a riportare l'ordine e la disciplina nell'ufficio postale in questione, altri a rivalere l'Amministrazione dei danni ricevuti.

In proposito si soggiunge che gli atti relativi all'inchiesta amministrativa e allo sciopero proclamato dai dipendenti sono stati inviati per il formale procedimento dalla procura della Repubblica di Lecco al giudice istruttore unitamente al carteggio relativo ad altro procedimento a carico dei rappresentanti sindacali in servizio presso l'ufficio (imputati di diffamazione aggravata).

Ciò posto, si comunica che questo Dicastero ha dato regolarmente corso a tutti i provvedimenti formulati a conclusione dell'indagine ispettiva. In particolare, i cinque portalettere sono stati trasferiti dall'uf-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

ficio, mentre per l'assegnazione del capo ufficio Conte Luciano all'ufficio postale di Chiasso stazione, si fa osservare che essa è stata disposta prima che fosse noto l'esito della inchiesta ispettiva, avendo l'interessato risposto all'interpellanza provinciale che periodicamente viene diramata per l'avvicendamento quinquennale di unità presso il citato ufficio postale di Chiasso stazione.

Inoltre si rende noto che le ore di straordinario indebitamente percepite dai dipendenti sono state recuperate in occasione del pagamento degli stipendi del mese di settembre 1973 e che i ricorsi presentati dal direttore dell'ufficio di Lecco sono stati respinti perché riconosciuti infondati.

Circa i motivi di cui al punto 5) dell'interrogazione, si significa che il direttore è stato sollevato dall'incarico per insufficienti attitudini dirigenziali e che analogo fatto si era verificato soltanto nei confronti del precedente direttore.

In proposito occorre precisare che tra i due fatti avvenuti non vi sono interdipendenze o connessioni e che gli episodi stessi non possono essere attribuiti a difficoltà ambientali, ma soltanto ad una antiquata concezione da parte degli ultimi direttori dell'ufficio, dei poteri spettanti al dirigente.

Quanto all'operatore ULA De Meo Antonio, giova far notare che lo stesso ha svolto *de facto* le mansioni di controllo nella locale sezione contabile, in sostituzione del controllore capo, assente per ragioni di malattia.

Infine si fa presente che, al fine di ovviare alla carenza di personale addetto al recapito presso il più volte citato ufficio postale di Lecco, si è finora provveduto con l'assunzione di agenti straordinari e nel contempo è stata interessata la competente direzione compartimentale perché esamini la possibilità di destinare ad altra sede alcune unità invalide, sostituendole con altrettante idonee a tutti i servizi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto sia la pratica di liquidazione trattamento di quiescenza inviata dal comune di Busto Arsizio il 18 maggio 1973, da Bruno Brunori ex dipendente del comune di Busto Arsizio.

Il numero di posizione di tale pratica e 2276364. (4-09376)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, è stato emesso apposito decreto ministeriale con il quale sono state stabilite le seguenti modalità di attuazione della normativa recata dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 649:

precisazione dei benefici d'esodo (anzianità e scatti);

individuazione dei servizi che concorrono alla determinazione del periodo minimo di 15 anni richiesto per l'esodo stesso;

coordinamento di detti benefici (a carico dello Stato) con quelli della legge n. 336 del 1970 (a carico dell'ente di appartenenza), ove concorrano;

determinazione della rivalsa del maggior onere assunto dalla CPDEL per i benefici del decreto del Presidente della Repubblica n. 649, mediante versamento da parte dello Stato del valor capitale corrispondente.

Sulla scorta di tali modalità, la direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero darà sollecito corso alla definizione della pratica di pensione riguardante Bruno Brunoni, il quale attualmente fruisce dell'acconto di pensione corrispostogli dal comune di Busto Arsizio nella misura di lire 190 mila mensili, a decorrere dal 1° gennaio 1973.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

BUSETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se ritengano opportuno esaminare ed approfondire con la necessaria attenzione, le motivazioni del ricorso già preannunciato da un folto gruppo di studenti-lavoratori presentatisi come privatisti agli esami di maturità presso l'istituto Girardi di Cittadella (Padova) e respinti in numero insolito e straordinario. Colpisce, infatti, il fortissimo divario esistente tra l'esito degli esami sostenuti dai candidati interni e quello relativo agli esterni. Per i primi vi sono stati 26 maturi sui 30 esaminati, per i secondi 5 su 29, pari appena al 17 per cento, e tutti gli altri respinti. Il fenomeno non riguarda solo la scuola di Cittadella, ma è di carattere più generale, come del resto ha denunciato la stampa di diverso orientamento. Pur sapendo che le commissioni esaminatrici sono tenute a valutare la preparazione complessiva e la maturità degli allievi, conoscendo le condizioni in cui operano gli studenti-lavoratori, si ri-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

mane fortemente impressionati per il giudizio così fortemente negativo espresso verso i concidati esterni; perciò, si chiede il giudizio dei ministeri interessati, le iniziative che intendano intraprendere e le proposte che intendano attuare per rimuovere le cause.

(4-06417)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero, che lo svolgimento degli esami di maturità presso l'istituto tecnico per geometri di Cittadella (Padova) è stato regolare; che non vi è stata alcuna discriminazione tra i concidati interni e i privatisti e che tutte le prove sono state sostenute dagli allievi in un clima di assoluta serenità.

Gli esposti prodotti dai concidati privatisti respinti agli esami in questione, non hanno trovato accoglimento poiché dall'esame dei motivi adottati non sono emersi elementi tali da invalidare, sul piano della legittimità, l'operato della competente commissione giudicatrice.

Nel merito, del resto, i risultati degli esami, sono, secondo l'attuale ordinamento scolastico, definitivi ed inappellabili.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

CARRI, VETERE, FINELLI, GUGLIELMINO E CIACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della restrizione nell'approvvigionamento dei sacchetti di polietilene alle aziende di nettezza urbana per la raccolta dei rifiuti.

Si verifica infatti che alcune ditte produttrici di tali sacchetti hanno disdetto ogni impegno di fornitura assunto con il 1° gennaio del 1973, sospendendo la loro attività produttiva e ponendo le maestranze in cassa integrazione, adducendo motivi di mancanza delle materie prime (derivati del petrolio).

Il perdurare e l'aggravarsi di tale situazione pone la maggioranza delle aziende di nettezza urbana nelle condizioni di non potere ottemperare alle loro funzioni con grave pregiudizio per le attuali condizioni igienico-sanitarie delle città.

In considerazione di tutto ciò si vuole sapere quali provvedimenti i ministeri interessati abbiano adottato o intendano adottare:

1) per assicurare l'attività produttiva dei sacchetti di polietilene da parte delle varie ditte produttrici;

2) per garantire con urgenza i rifornimenti di detti sacchetti alle aziende di nettezza urbana;

3) per assicurare la piena funzionalità delle aziende di nettezza urbana, adottando misure di carattere straordinario e di emergenza qualora dovessero permanere e aggravarsi le attuali difficoltà di rifornimento.

(4-07463)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dall'interrogante con l'interrogazione soprascritta, si fa presente che le principali imprese produttrici di polietilene, opportunamente interpellate, hanno assicurato che il rifornimento di detta materia prima ai clienti trasformatori avviene regolarmente.

È da ritenere, pertanto, che allo stato la possibilità di approvvigionamento del mercato nazionale, per ciò che concerne i sacchetti a perdere per rifiuti, sia da considerare in via di normalizzazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

CASSANO, ROBERTI, TURCHI, SACCUCCI, MARCHIO E CARADONNA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali criteri la direzione generale degli istituti di previdenza abbia proceduto all'aumento delle spese comuni (luce, acqua, portierato, eccetera), riguardante gli stabili adibiti a case di abitazione siti in via G. Prina, 24 e in altre zone di Roma, considerando spese effettivamente sostenute anche quelle riguardanti l'anno 1974 che non si sono ancora verificate.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se i ministri ritengano che questi aumenti siano da considerare come un espediente per eludere il blocco dei fitti attualmente in vigore.

Gli interroganti richiamano inoltre l'attenzione dei ministri sullo stato di agitazione in cui si trovano attualmente gli inquilini di detti stabili per effetto di questi aumenti.

(4-08206)

RISPOSTA. — I contratti di locazione degli alloggi di proprietà delle casse di previdenza amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero, prevedono espressamente che l'inquilino rimborsi, oltre al costo del riscaldamento, anche le spese per il consumo dell'acqua, per il

funzionamento dell'ascensore nonché quello per gli altri servizi comuni di cui è dotato ciascun fabbricato e che riguardano specificatamente gli oneri per servizio di portierato, per telefono di servizio, per illuminazione parti comuni nonché per pulizie, ove non fatte dal portiere.

Gli stessi contratti di locazione prevedono il pagamento, contestualmente al canone, di una quota per le spese predette, quota che per gli inquilini degli stabili oggetto dell'interrogazione è stata indicata al momento della stipula nella misura del 5 per cento del canone medesimo, con riferimento agli oneri dell'epoca dell'acquisto (1962).

Tale percentuale, rimasta inalterata nel tempo al pari dei canoni di locazione, è risultata fortemente inadeguata rispetto alle spese sostenute dall'amministrazione in misura sempre più crescente.

Pertanto, a partire dal 1973 è stato deciso, in applicazione delle clausole contrattuali, di chiedere ai locatari il rimborso degli oneri effettivamente sostenuti.

Per motivi tecnico-contabili, la ripartizione di tali spese è ancora avvenuta, in via provvisoria, in misura proporzionale ai canoni di locazione.

Successivamente, tale ripartizione, come per l'anno 1974, è stata determinata in via definitiva e l'ammontare delle spese comuni per ogni complesso immobiliare è stato posto a carico di ciascun inquilino in relazione ai rapporti millesimali.

Conseguentemente, la quota di spese comuni attribuita a ciascuna unità locativa per l'anno 1974 è comprensiva anche della differenza a debito per l'anno 1973.

Tutto ciò premesso, è da escludere che aumenti in qualsivoglia misura e/o forma siano stati applicati ai canoni corrisposti dagli inquilini degli stabili di cui trattasi.

Giova, comunque, porre in rilievo che le spese sostenute per la gestione immobiliare delle casse di previdenza sono sottoposte al controllo di merito e di legittimità della ragioneria dello Stato e della Corte dei conti in rigorosa osservanza della legge di contabilità generale dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: FABBRI.

CATALDO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione del personale delle filiali del Banco di Napoli operanti in Matera e provin-

cia, perché vengano rispettati gli accordi stipulati in data 28 settembre 1973 con i rappresentanti dell'istituto bancario. Difatti in tale data le parti concordavano nel numero di trentasei le unità da assegnare a tutto il gruppo, quale primo urgente ripianamento degli organici, con obbligo di attuazione dell'impegno entro il 10 novembre 1973. Pur essendo ampiamente decorso tale termine, pur trattandosi non di un problema salariale, il che fa onore alla categoria dei bancari di Matera, pur essendo notorio il grave stato di disoccupazione di diplomati e laureati della provincia, il Banco di Napoli non si dimostra disposto a rispettare gli impegni assunti, ai danni non solo della categoria ma soprattutto dei disoccupati.

Per conoscere pertanto quali provvedimenti ed interventi saranno adottati perché il problema venga risolto al più presto anche per dare un minimo contributo alla soluzione del gravissimo problema della disoccupazione giovanile della provincia di Matera.

(4-08107)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interessata nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che le proposte formulate dalle organizzazioni sindacali nella riunione indicata dall'interrogante sono state esaminate dalla direzione generale del Banco di Napoli.

I provvedimenti successivamente adottati, in relazione alle cennate proposte, comportano un aumento di dieci unità nell'organico della filiale di Matera, da attuare prevalentemente attraverso trasferimenti da altre dipendenze del banco di elementi originari di Matera, aspiranti ad un avvicinamento alla loro città.

Tuttavia, tenuto conto del prolungato stato di agitazione del personale, la direzione generale del Banco di Napoli ha disposto un sopralluogo al fine di accertare eventuali, ulteriori esigenze di organico della filiale suddetta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUCCI.

CAVALIERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in relazione allo sviluppo che ha avuto la città, ritenga necessario istituire una succursale dell'ufficio postale in Canosa di Puglia (Bari), precisamente nella zona sud.

Ciò, oltre che a snellire il servizio, eliminerebbe l'attuale grave disagio di buona parte della popolazione, per la quale si rende sempre più gravoso servirsi dell'ufficio postale esistente. (4-09929)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di istituire un ufficio postale succursale nella località segnalata, è già in corso la raccolta di tutti i necessari elementi di giudizio.

Si assicura che, ove le risultanze di tali accertamenti saranno favorevoli, non si mancherà di adottare l'invocato provvedimento.

Il Ministro: TOGNI.

CHIOVINI CECILIA, JACAZZI E LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. — Al *Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della conclusione cui è giunta una ispettrice scolastica presso la scuola elementare Francesco Crispi di Milano, nella quale erano stati inseriti 8 bambini handicappati, 2 ogni prima classe a tempo pieno, che in virtù di valutazioni del tutto personali, in assenza di consultazione degli insegnanti dell'*équipe* specializzata ed il centro di neurologia e di educazione motoria del comune di Milano, che li hanno sempre seguiti nel corso dell'anno, nonché dei genitori dei bambini, ha deciso di por fine all'esperienza dell'inserimento, che fra l'altro, da documenti, risulta estremamente positiva e con risultati di apprendimento da parte dei bambini sensibilmente superiore a quelli che gli stessi bambini registravano nelle scuole speciali.

Se ritiene di intervenire per por fine a freni che a Milano, ma anche a Venezia, vengono messi in atto alla generalizzazione dell'esperienza per tradurre in termini concreti ciò che viene da più parti auspicato da operatori sociali, insegnanti, genitori, associazioni di categoria, sull'esigenza della soppressione delle classi differenziali, del superamento delle scuole speciali mediante piani di inserimento coadiuvati da *équipes* specializzate. (4-05996)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'ispettrice scolastica competente per la scuola elementare Francesco Crispi di Milano aveva deciso nel decorso anno scolastico di porre

fine alla sperimentazione dell'inserimento di bambini handicappati nelle classi normali.

Tale provvedimento, occorre precisare, non era stato determinato da valutazioni soggettive dell'ispettrice in questione, bensì da elementi obiettivi emersi in occasione di una visita didattica nella scuola stessa.

Infatti l'ispettrice, in occasione della visita suddetta, aveva notato la mancanza di idonee strutture che potessero suffragare l'esperienza in parola, nonché la carenza di consultazioni e di intese tra gli insegnanti dell'*équipe* specializzata ed il centro di neurologia e di educazione motoria.

L'ispettrice scolastica aveva anche rilevato che non era stato richiesto il parere preventivo dell'ufficio d'igiene né erano intercorsi contatti tra la dirigente del centro sociale Crespi ed i competenti organi amministrativi del provveditorato agli studi di Milano.

Si fa comunque presente che per il corrente anno scolastico, a seguito della richiesta avanzata dai genitori del quartiere ove ha sede la scuola in questione, la direttrice didattica ha chiesto ed ottenuto dal provveditore agli studi due posti di insegnante di scuola speciale per i bambini handicappati.

I due posti sono stati coperti da insegnanti specialiste, molto preparate, aperte alla collaborazione, accolte dai bambini con simpatia ed affetto.

Il loro compito è affiancato, oltre che dalla direttrice didattica, anche dall'aiuto volontario dello psicologo dottor Antonio Scarlato dell'istituto Padre Gemelli, del dottor Varin della fondazione Crespi, nonché dalla dottoressa Boccardi del centro motulesi Negri.

Gli alunni fruiscono di:

1) lezioni di ginnastica medica (per spastici) tre volte la settimana con personale del Centro motulesi G. Negri;

2) lezioni di ortofonia due o tre volte la settimana con personale della scuola speciale G. Negri;

3) esercitazioni con macchine da scrivere elettriche concesse dal Ministero della sanità.

Inoltre, ogni mercoledì, la dottoressa Fantoni, specialista in neurologia, si reca nelle suddette classi per osservare il comportamento degli handicappati « in situazione » e per prendere brevemente contatto con gli insegnanti. Riunioni esaurienti sono previste, con ritmo mensile, con la partecipazione di tutte le persone interessate alla sperimentazione e, quando occorra, con i ge-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

nitori degli handicappati nonché con una rappresentanza dei genitori del quartiere.

Pertanto, poiché attraverso uno sforzo comune si sono ottenute le strutture adatte a migliorare le condizioni di inserimento degli alunni handicappati, la situazione nella scuola in questione si è ora del tutto normalizzata.

Il Ministro: Malfatti.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO E GRAMEGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di febbraio 1974 in applicazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853 (finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno). (4-09253)

RISPOSTA. — Nel mese di febbraio 1974 non sono state effettuate erogazioni a favore della Cassa per il mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: Fabbri.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di marzo 1974 in applicazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853 (finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno). (4-09562)

RISPOSTA. — Nel mese di marzo 1974 sono state effettuate le seguenti erogazioni a favore della Cassa per il mezzogiorno:

Capitolo 5151 Tesoro . . .	miliardi	27,5
Capitolo 5152 Tesoro . . .	miliardi	8,1
Capitolo 5157 Tesoro . . .	miliardi	78,3
		—————
	miliardi	113,9

Il Sottosegretario di Stato: Fabbri.

CIRILLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di aprile 1974 in applicazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853 (finanziamento della Cas-

sa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno). (4-09828)

RISPOSTA. — Nel mese di aprile 1974 sono state erogate a favore della Cassa per il mezzogiorno le seguenti somme:

Capitolo n. 5151 Tesoro . . .	miliardi	55.-
Capitolo n. 5152 Tesoro . . .	miliardi	16.2
Capitolo n. 5157 Tesoro . . .	miliardi	273.5
		—————
	miliardi	344.7

Il Sottosegretario di Stato: Fabbri.

COCCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale consistenza abbiano le notizie relative ad una serie di circostanze verificatesi nella gestione della Cassa di risparmio di Rieti e se siano state oggetto di accertamento da parte della Banca d'Italia nella sua funzione di vigilanza negli istituti di credito.

In particolare l'interrogante fa riferimento:

1) alle gravi conseguenze economiche derivanti da una perdita finanziaria prodotta da un fallimento di una ditta per una non congrua e regolare operazione sulla filiale di Carsoli che comportò il licenziamento prima e la riassunzione poi del direttore di quella filiale con l'esborso di rilevanti somme per spese legali o processuali, senza che il funzionario addetto alle ispezioni esercitasse dovuti controlli;

2) all'improvviso e pregiudizievole mutuo di 40 milioni al consorzio agrario di Rieti, che si assume fosse stato concesso alla vigilia del fallimento di questo consorzio, di cui era nota la catastrofica situazione finanziaria, anche perché si sostiene che il vicepresidente della cassa di risparmio fosse sindaco di detto consorzio;

3) alla decisione di finanziare il palazzetto sportivo per la pallacanestro per 400 milioni, distraendo tale somma dal fondo beneficenza e pubblica utilità su un'area già destinata alla costruzione di una casa di riposo per anziani;

4) al recente acquisto di immobile per la propria sede nel quartiere Borgo di Rieti ad un prezzo ingiustificatamente e palesemente superiore al reale, continuando con ciò in una politica di investimenti immobiliari a costi esorbitanti;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

5) all'alienazione, ad un prezzo di gran lunga inferiore al reale, del palazzo di sua proprietà, destinato al Monte dei pegni, senza esperire l'asta pubblica previa perizia;

6) ad una discutibile gestione di fondi in direzione di pagine di quotidiani locali, senza fornire un adeguato rendiconto al consiglio di amministrazione;

7) più in generale, ad una direzione dell'istituto non imparziale nel rapporto con i clienti, ai quali vengono imposti elevatissimi tassi di interesse rispetto ad altri istituti, pur trattandosi di piccoli e medi operatori, facendo ben altro trattamento ai grossi imprenditori ed a società immobiliari.

Ciò premesso l'interrogante, ove non sia stato disposto un accertamento, chiede se il ministro non ritenga di disporlo sulle suesposte circostanze, senza indugio, nell'interesse di un istituto di credito pubblico cui è affidata una rilevante funzione di promozione sociale e produttiva. (4-08168)

RISPOSTA. — Si risponde, punto per punto, dopo aver interessato la Banca d'Italia nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito:

1) la perdita cui ha inteso riferirsi l'interrogante — derivata da irregolarità ascrivibili al titolare della filiale di Carsoli della Cassa di risparmio di Rieti, il quale, per l'occorso, è stato licenziato e successivamente riassunto, in forza di sentenza della corte d'appello de L'Aquila del febbraio 1970 — è stata completamente ammortizzata dall'azienda in sede di chiusura del bilancio dell'esercizio 1971;

2) il consorzio agrario provinciale di Rieti fruiva nell'aprile 1965 — epoca in cui lo stesso fu posto in liquidazione coatta amministrativa — di affidamenti presso diverse aziende di credito operanti sulla piazza.

L'elevamento del fido al menzionato consorzio era stato invece deliberato dalla cassa nell'ottobre 1964 allorché la crisi finanziaria del ripetuto ente non traspariva dalle relative risultanze di bilancio.

Anche la perdita derivante da tale posizione è stata completamente ammortizzata dalla cassa in sede di chiusura di bilancio dell'esercizio 1968.

La Banca d'Italia ha comunque precisato che, venuta, a suo tempo, a conoscenza dei suddetti fatti, non mancò di muovere all'azienda le contestazioni del caso, rappresentandole la sfavorevole impressione prodotta dall'accaduto e richiamando i suoi

responsabili organi ad una maggiore oculatezza nella erogazione del credito;

3) la cassa in parola, al fine di aderire a pressanti istanze della cittadinanza locale, ha deliberato di stanziare — a valere sugli utili netti di bilancio devolvibili, ai sensi di legge e di statuto, ad opere di beneficenza e di pubblica utilità — la somma di lire 320 milioni per la realizzazione di un palazzetto dello sport.

Siffatto impianto, che dovrebbe sorgere su parte di una vasta area sulla quale la cassa ha già deciso da tempo di realizzare un complesso immobiliare da destinare a cassa di riposo per anziani; non pregiudica, secondo quanto è stato precisato, il concretamento dell'altro progetto relativo alla casa di riposo, tanto più che il comune di Rieti ha formalmente offerto alla ripetuta « Risparmio » l'acquisizione, a prezzi di esproprio, di aree a reintegro di quella sulla quale verrà ad insistere il palazzetto dello sport;

4) l'acquisto della porzione dell'immobile sito nel quartiere Borgo di Rieti (piazza della Repubblica) — ritenuto dall'azienda rispondente ad obiettive necessità — è stato effettuato ad un prezzo inferiore a quelli correnti per gli immobili del genere, di analoghe caratteristiche;

5) lo stabile di proprietà della cassa, situato in Rieti, via Garibaldi, n. 147, adibito a sede della agenzia di prestiti su pegno, è stato alienato ad un prezzo di gran lunga superiore al valore di stima ad esso attribuito con perizia effettuata nel 1970.

Tale vendita — avvenuta a seguito di offerte segrete formulate da imprenditori e privati interessati all'acquisto — è stata decisa, oltre che per l'offerta vantaggiosa ricevuta, anche in relazione al costo presuntivo delle opere di ristrutturazione di cui il fabbricato abbisognava;

6) gli stanziamenti di fondi a favore di quotidiani che dedicano spazio alla cronaca locale sono avvenuti con regolari deliberazioni assunte dal consiglio di amministrazione;

7) la « Risparmio » ha posto in luce di aver sempre perseguito, in materia di tassi attivi, una linea intesa a favorire lo sviluppo delle attività produttive locali, particolarmente per quanto riguarda i piccoli e medi operatori, nei cui confronti sono stati praticati tassi in linea di massima competitivi.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione relativa a diversi insegnanti della provincia di Ravenna, ai quali, nella ricostruzione della carriera non è stato riconosciuto il servizio scolastico prestato nell'anno 1944-1945.

In occasione del rilascio del certificato di servizio relativo a quell'anno, il Ministero della pubblica istruzione rispose che il servizio prestato nell'anno 1944-1945 (in effetti il periodo delle elezioni fu dal 25 maggio al 15 agosto 1945) doveva essere valutato come se fosse stato prestato per l'intero anno e ciò in considerazione della lunga sosta del fronte di guerra.

Poiché ai fini economici gli insegnanti furono retribuiti per 8 mesi e rimasero sempre a disposizione della scuola, si chiede che tale anno venga riconosciuto ai fini della pensione. (4-09175)

RISPOSTA. — Questo Ministero, dopo approfondito esame della questione cui erano interessati alcuni insegnanti elementari della provincia di Ravenna, ha dato esito favorevole ai ricorsi ed alle istanze, dagli stessi presentati allo scopo di conseguire i benefici previsti dalla legge 26 luglio 1970, n. 576.

I prescritti provvedimenti formali per il riconoscimento, a favore degli interessati, del servizio scolastico pre-ruolo prestato durante l'anno 1944-45, sollecitamente adottati dal competente provveditore agli studi, sono attualmente in corso.

Per quanto attiene, poi, al riconoscimento del servizio in questione ai fini pensionistici, la relativa valutazione potrà avvenire, previa richiesta di riscatto da parte degli interessati.

Il Ministro: MALFATTI.

DAL MASO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per ovviare al grave ed, oramai insostenibile, inconveniente rappresentato dalla mancanza di monete di piccolo taglio.

Un tempo mancavano gli spiccioli, cioè i pezzi da 5, 10, 20 lire; ora, mentre questi sono praticamente scomparsi, tanto da divenire oggetti da collezione, non si riesce a trovare più neppure i pezzi da 50 e 100 lire.

Tale stato di cose crea grandissimo disagio anche perché è andato sempre più intensificandosi, in molti servizi, l'uso di apparecchi automatici per il cui funzionamento occorre l'introduzione di monete metalliche (telefoni, tram, distributori di sigarette, di caramelle, di bibite e di caffè, eccetera).

Si desidera aggiungere che il vezzo, oramai ovunque diffuso, di sostituire gli spiccioli con caramelle, francobolli, gettoni telefonici od altro, appare non solo di pessimo gusto, ma soprattutto denota una forma di trascuratezza che non fa certo onore ad un paese civile, moderno e progredito qual è il nostro. (4-08733)

RISPOSTA. — Per ovviare alla carenza di moneta divisionale, questa Amministrazione ha adottato alcuni provvedimenti tecnici e amministrativi che, pur nei limiti imposti dalle attuali attrezzature tecniche e dalla carenza di locali adatti, sono valsi ad incrementarne al massimo la produzione.

I benefici di tale sforzo produttivo — obiettivamente apprezzabili ove si consideri che nel 1971 sono stati conati circa 101 milioni di pezzi, saliti a 182 milioni nel 1972 e a 275 milioni circa nel 1973 —, non hanno avuto il desiderato riscontro sulla circolazione a causa del perdurare e aggravarsi di alcuni fenomeni quali, ad esempio, il crescente uso di gettoniere e di macchine automatiche, l'esportazione di monete fatta dai turisti, una notevolissima tesaurizzazione dovuta a un malinteso collezionismo di massa, nonché alcuni fatti di natura speculativa non facilmente perseguibili.

Per l'anno in corso, durante il quale si confida di poter perfezionare le misure predisposte per il potenziamento delle attrezzature tecniche dello stabilimento della Zecca, è previsto un ulteriore incremento della produzione rispetto a quella del 1973.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

DAMICO, FRACCHIA E GARBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti disposizioni intenda emanare per garantire che i vigili del fuoco continuino ad essere utilizzati per i precisi compiti di istituto e non come squadre di pronto intervento per il servizio di ordine pubblico durante l'attuale campagna elettorale.

Gli interroganti denunciano la decisione del prefetto di Alessandria, di inviare un'auto-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

pompa, con a bordo il comandante provinciale dei vigili del fuoco, ingegnere Franco-paolo Rivera, a disposizione dell'arma dei carabinieri in occasione di un comizio dei fascisti del MSI, sguarnendo totalmente la sede provinciale della squadra di pronto intervento.

Gli interroganti infine richiedono siano individuate eventuali responsabilità degli organi provinciali del Governo e che siano impediti per il futuro iniziative che tendono a snaturare le funzioni proprie del corpo nazionale dei vigili del fuoco. (4-09863)

RISPOSTA. — L'intervento di un mezzo dei vigili del fuoco in occasione del segnalato comizio del MSI-desira nazionale a Alessandria è stato disposto al solo scopo di prevenire incendi che, nella circostanza, sarebbero potuti scaturire da eventuali episodi di violenza.

I vigili del fuoco sono stati, quindi, impiegati esclusivamente per esigenze istituzionali.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.

D'AURIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sia stata definita la pratica relativa alla richiesta del trattamento pensionistico di guerra del signor Bianco Giuseppe nato ad Arzano (Napoli) il 2 gennaio 1915, posizione n. 1329702. Per sapere, inoltre, se sia vero che risulterebbe essere stata definita con decreto negativo del 7 novembre 1966, n. 2214698 che però non risulta essere stato notificato all'interessato. (4-09060)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 9022535/D relativa a Giuseppe Bianco, nato ad Arzano (Napoli) il 2 gennaio 1915, non è stata ancora definita. E ciò in quanto, dalla documentazione sinora acquisita al fascicolo degli atti, non sono emersi elementi di giudizio idonei a comprovare la dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità « catarro bronchiale cronico con note di enfisema e sindrome neuropsicasteniforme », che l'istante assume di aver contratto durante la prigionia subita in Germania nel corso dell'ultimo conflitto.

Infatti, il foglio matricolare del Bianco non contiene alcuna annotazione di ricoveri, né indicazioni in ordine a malattie che il medesimo avrebbe sofferto durante la guerra 1940-45; inoltre lo stesso interessato, al rientro dalla prigionia, non ebbe a denunciare lesioni od infermità di sorta, come emerge

dal verbale d'interrogatorio redatto all'epoca del suo rimpatrio.

Esito negativo hanno avuto, altresì, le ricerche successivamente effettuate, per il tramite del consolato generale d'Italia in Berlino, a seguito della precisazione fornita dal Bianco il quale, invitato a produrre idonea documentazione per l'accoglimento della sua istanza, aveva dichiarato di essere stato curato per catarro bronchiale presso l'infermeria del campo di concentramento di Monsi-gheun, tra il giugno-luglio 1944.

Tuttavia, prima di emettere una qualsiasi pronuncia formale in merito alle cennate infermità, si è ritenuto opportuno interpellare, ai sensi dell'articolo 95 - comma quarto - della legge 18 marzo 1968, n. 313, la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario.

Non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Da quanto sopra esposto, ne consegue che il decreto ministeriale n. 2214698 del 7 novembre 1966 non ha relazione alcuna con la persona cui si riferisce l'interrogante, ma riguarda l'omonimo Giuseppe Bianco, nato a Mignano del Cardinale il 3 gennaio 1918, la cui pratica di pensione di guerra n. 1329702/D è stata appunto definita con il surriferito provvedimento e che tale provvedimento, inoltre, risulta regolarmente notificato alla parte sin dall'11 febbraio 1967.

Il Sottosegretario di Stato:
RENATO COLOMBO.

DE VIDOVICH. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere: se siano a conoscenza dell'opera civile e umana attuata dal comitato denominato « Matrinato dalmatico », che provvede con i propri scarsi mezzi alla restaurazione e al mantenimento delle tombe dello storico cimitero di Zara; che tale opera è svolta in sostituzione delle famiglie di zarattini, intestatarie delle tombe che sono impossibilitate a mantenere vivo *in loco* il culto dei loro defunti perché esuli dalla Dalmazia; che le tombe dell'antico cimitero di Zara, da sempre scritte in lingua italiana e latina, sono una preziosa testimonianza nazionale e politica della lingua, dell'arte e delle tradizioni latine, venete, italiche e cattoliche di questa città.

Gli interroganti chiedono di sapere se i ministri interessati intendano aiutare e sorreg-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

gere tale iniziativa, sia agevolando quanti materialmente si recano per l'effettuazione dei lavori, sia contribuendo finanziariamente al completamento di tale meritevole opera di umana pietà. (4-08599)

RISPOSTA. — Il ministro degli affari esteri è a conoscenza delle iniziative umanitarie del « *Matrinato dalmatico* ». Pur approvando i nobili intenti del suddetto comitato, prima di eventuali interventi presso le competenti autorità in vista dell'esame degli aspetti finanziari delle predette iniziative, sarebbe necessario che il sodalizio in parola determinasse con quali modalità pratiche potrebbe darvi attuazione, dato il grave stato di abbandono in cui versano da ormai vari decenni le tombe dello storico cimitero di Zara.

In adesione alle richieste scritte di alcuni dei promotori e nell'intento di agevolarli, le autorità consolari italiane in Spalato hanno provveduto a raccogliere presso le competenti autorità jugoslave tutte le informazioni utili circa il regime delle tombe di cittadini stranieri nel cimitero di Zara. Tale regolamentazione è stata portata a conoscenza degli interessati a cura delle stesse autorità consolari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

DI NARDO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi e le ragioni che inducono la direzione generale degli istituti di previdenza enti locali a negare il trattamento di quiescenza dovuto al personale già dipendente dell'ECA e trasferito agli enti ospedalieri, ex legge 12 febbraio 1968, n. 139. Sembra infatti che, in tema di conversione ex lege dell'un rapporto nel secondo ed essendo l'uno e l'altro ente egualmente inquadrato per la previdenza similmente, non possa ritenersi né verificarsi una cessazione o interruzione di servizio, né una modifica nel rapporto pensionistico precedente e successivo.

Il chiarimento dovuto dagli organi ministeriali responsabili è atteso da tutto il personale già dipendente dell'ECA e trasferito all'ente ospedaliero ed è particolarmente urgente perché versa in tema pensionale, ovvero alimentare e l'attuale atteggiamento sembra profilare un indebito arricchimento all'istituto previdenziale di quote contributi non a buon fine, ovvero una disparità di trattamento. (4-08834)

RISPOSTA. — La legge 26 luglio 1965, n. 965, recante norme per i miglioramenti dei trattamenti di quiescenza degli iscritti alle casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e agli insegnanti, nonché modifiche agli ordinamenti delle casse pensioni facenti parte della direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero, distingue, ai fini della determinazione della pensione, una componente di parte a) calcolata con il sistema a capitalizzazione ed una di parte b), per i casi tassativamente stabiliti, calcolata tenendo conto della successione dei valori contributivi riferiti a ciascun anno solare con l'applicazione della normativa vigente alla data di pubblicazione della legge stessa.

Un caso particolare della predetta distinzione tra parte a) e parte b) è previsto dal quarto comma dell'articolo 1, allorché viene disposto che, nei casi di continuazione di iscrizione o di reiscrizione alla CPDEL per una durata inferiore a 5 anni, qualora la retribuzione annua contributiva alla data di definitiva cessazione dal servizio superi quella riferita alla data di cessazione del precedente rapporto, la differenza è da comprendersi, in ogni caso, nella parte b) della retribuzione.

La disposizione citata trova giuridica rilevanza nel fatto che il sistema di pensionamento introdotto con la citata legge n. 965 presuppone il mantenimento di un equilibrio tecnico tra entrate ed oneri, equilibrio che si realizza soltanto nei casi in cui dall'ingresso in servizio fino alla cessazione del rapporto, l'iscritto svolga una normale progressione di carriera.

In sede di applicazione del nuovo sistema di pensionamento, l'ipotesi della continuazione della iscrizione di cui all'indicato quarto comma dell'articolo 1 della legge n. 965, è stata, di norma, ritenuta verificabile in concreto quando c'è un mutamento dello status impiegatizio, dovuto al passaggio senza soluzione di continuità da un ente ad un'altro, ente anch'esso iscrivibile alla CPDEL.

Tale ipotesi si realizza nei confronti del personale dell'ECA, che ha mutato il proprio status impiegatizio per effetto del passaggio all'ente ospedaliero, in quanto nei confronti di detto personale si è effettivamente verificata una vera e propria novazione del rapporto d'impiego, a seguito del mutamento della persona giuridica pubblica datore di lavoro.

Infatti il nuovo ente, avente personalità giuridica propria, per legge è tenuto ad iscrivere il dipendente personale alla CPDEL, per

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

cui il mutamento del soggetto opera anche una novazione del rapporto previdenziale, dando luogo alla ipotesi della previsione legislativa della continuazione della iscrizione, con la conseguente applicazione della disciplina contenuta nel quarto comma dell'articolo 1 più volte richiamato, fermo restando la valorizzazione di tutti i servizi utili a pensione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: FABBRI.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali numerosi ex combattenti della guerra 1915-1918 pur avendo ricevuto la comunicazione fin dal mese di maggio 1973, da parte del consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, della concessione dell'assegno vitalizio e pur essendo stati insigniti della croce e della medaglia dell'Ordine di Vittorio Veneto a tutt'oggi non abbiano ancora ricevuto il libretto e il pagamento dell'assegno vitalizio.

Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per sollecitare la liquidazione dei diritti spettanti a tutti i combattenti della guerra 1915-18 e per sapere cosa intendano fare per superare le attuali lentezze burocratiche che appaiono tanto più esasperanti e immorali in considerazione dell'avanzata età degli aventi diritto. (4-08207)

RISPOSTA. — Le direzioni provinciali del tesoro, alle quali è demandato il pagamento degli assegni a favore degli ex combattenti, provvedono alla emissione dei relativi mandati man mano che ricevono, da parte del Ministero della difesa, la prescritta documentazione attestante il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto agli aventi diritto.

Fatto presente che difficilmente la data di arrivo della predetta documentazione coincide con quella di comunicazione agli interessati dell'avvenuto conferimento dell'onorificenza, si comunica che questo Ministero, con circolari n. 962 del 20 settembre 1968, n. 971 dell'11 dicembre 1968 e n. 972 del 6 febbraio 1969, ha impartito opportune istruzioni di suddetti uffici per una uniforme applicazione della legge n. 263 del 1968 istitutiva dell'assegno in questione.

Risulta, per altro, che salvo qualche caso di ritardo, in linea di massima, gli adempimenti delle dipendenti direzioni provinciali

vengono svolti con tempestività, compatibilmente con gli altri gravosi compiti che disposizioni di legge assegnano alle direzioni medesime.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUCCI.

FURIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati che la direzione della Manifattura lane di Borgosesia (Vercelli) ha deciso la riduzione dell'orario di lavoro dei 700 dipendenti a 28 ore settimanali, mentre per le rimanenti 12 ore farà ricorso alla cassa integrazione.

L'interrogante fa presente che tale provvedimento ha provocato notevole apprensione tra i lavoratori interessati e nella cittadinanza, anche perché la riduzione dell'orario di lavoro interviene nel momento in cui vengono prospettate eventualità anche più gravi. In particolare devono essere sottolineati i seguenti fatti:

1) la Manifattura lane di Borgosesia, che occupava qualche anno fa oltre 1.400 lavoratori, è ora scesa a 700 dipendenti in seguito al blocco delle assunzioni;

2) la Manifattura lane di Borgosesia giunge all'attuale provvedimento pur avendo recentemente ottenuto un finanziamento di oltre un miliardo di lire nel quadro dei provvedimenti previsti dalla legge tessile;

3) è diffuso il timore che la nuova direzione aziendale (Franco Schreiber avrebbe rilevato recentemente oltre il 40 per cento delle azioni Manifattura lane di Borgosesia), pur motivando le attuali difficoltà con la mancanza di ordinazioni, miri in realtà al ridimensionamento e alla smobilitazione della azienda.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede in quale modo i ministri interessati intendano intervenire per ottenere dalla direzione della Manifattura lane di Borgosesia un chiarimento della situazione, per bloccare ogni eventuale tentativo di smobilitazione che rappresenterebbe un colpo mortale per l'intera economia valesiana e per assicurare i lavoratori interessati. (4-06596)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione soprascritta si fa presente che effettivamente la direzione della società per azioni Manifattura lane di Borgosesia (Vercelli) nel mese di settembre 1973 ha proceduto, d'accordo con la rappresentanza sindacale unitaria

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

dello stabilimento, alla riduzione dell'orario settimanale di lavoro dei suoi dipendenti, chiedendo l'intervento della Cassa integrazione guadagni.

Tale riduzione, che, per altro, è durata solo per qualche settimana, si è resa necessaria a causa di una temporanea carenza di ordinativi. Successivamente, lo stabilimento ha ripreso a funzionare con orario normale ed allo stato è da escludere un ridimensionamento e tanto meno una smobilitazione dell'impresa.

Per quanto riguarda, infine, il cambio di proprietà del pacchetto di maggioranza, non vi è dubbio che ciò abbia portato ad un diverso modo di gestire l'impresa e probabilmente ci sarà anche qualche cambiamento di indirizzo circa le produzioni. Considerati, comunque, i sempre maggiori investimenti che la direzione ha operato e continua ad operare per migliorare gli impianti di produzione ed il processo di rinnovamento dei macchinari, si può presumere che vi sia l'intenzione di procedere a un potenziamento dell'azienda.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

GALASSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che con provvedimento in corso di esecuzione, preso dal consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni, nella sua ultima seduta e su proposta del direttore generale dottor Michele Principe, è stato deciso il trasferimento dell'attuale direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Torino dottor Giovanni Bobbio — malgrado la ferma opposizione del rappresentante sindacale presente — con la insinuata imputazione della disastrosa inefficienza in cui versano quasi tutti i reparti delle poste e telecomunicazioni locali.

2) Se sappia che la disastrosa situazione degli uffici torinesi è imputabile unicamente ai criteri centrali, elettoralistici e clientelari, posti a base delle assunzioni che hanno finito per determinare carenza di personale, scadimento della disciplina e del rendimento del personale, facilitati per altro dalla politica sindacale della triplice, in un clima quasi anarcoide.

3) Se non si voglia, col provvedimento di trasferimento *de quo*, adottare una misura punitiva e ingiusta nei riguardi del dottor Giovanni Bobbio per responsabilità e deficienze che non riguardano l'operato del pre-

detto funzionario, al fine di mascherare la scalata alla direzione provinciale di Torino di persone gradite ad un certo mondo politico-sindacale, ignorando le effettive esigenze degli uffici compartimentali torinesi per un efficiente funzionamento.

4) Quali provvedimenti urgenti intenda prendere al fine di evitare il siluramento del dottor Bobbio Giovanni — che minaccia di dimettersi — e quali mezzi intenda fornire alla direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Torino, dopo decenni di facili promesse inevase, perché possa essere veramente assicurato l'espletamento organico ed efficiente dei servizi. (4-09831)

RISPOSTA. — Si premette che il funzionario menzionato nella interrogazione, avendo chiesto di beneficiare delle norme di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, a favore degli ex combattenti ed assimilati, è stato collocato a riposo con decorrenza 16 aprile 1974.

Ciò posto, si precisa che le assunzioni vengono effettuate, sia per Torino, sia per le altre sedi, nella rigida osservanza della normativa vigente in materia di concorsi pubblici o, nel caso di assunzioni straordinarie per le esigenze degli uffici principali, seguendo i criteri fissati dall'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, che non lasciano margine agli abusi ipotizzati nella interrogazione.

Si soggiunge, comunque, che per ovviare in parte alla precarietà della situazione dei servizi postali a Torino, dovuta alla carenza di personale, si è provveduto ad assegnare alla direzione compartimentale del Piemonte — che le distribuirà tra le varie direzioni provinciali dipendenti, in proporzione alle rispettive esigenze — 184 unità, scelte nella graduatoria degli idonei del concorso a 300 posti di operatore di esercizio; 118 unità del concorso a 1.164 posti di fattorino; n. 25 unità del concorso a 50 posti di allievo agente tecnico e 12 unità del concorso a 184 posti di operatore tecnico.

Il Ministro: TOGNI.

IANNIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga di promuovere una rigorosa inchiesta per accertare come mai il signor Del Forno Domenico, classe 1908, dipendente dal comune di Sessa Aurunca (Caserta), collocato a riposo il 1° aprile 1973, abbia ottenuto fin dall'8 febbraio 1974 il li-

bretto di pensione della CPDEL degli istituti di previdenza; mentre il signor Di Marco Tommaso, classe 1914, posto in quiescenza dallo stesso comune il 1° novembre 1972, vale a dire quasi sei mesi prima, non sia ancora riuscito ad ottenere il libretto di pensione, nonostante le reiterate pressioni esercitate, sotto la spinta del bisogno, nei confronti dei servizi competenti.

La circostanza appare estremamente grave per un duplice ordine di motivi.

In primo luogo perché è assolutamente incomprensibile e, comunque, ingiustificabile che un lavoratore, dopo aver speso una vita per la pubblica amministrazione, debba peregrinare per oltre un anno e mezzo per ottenere la pensione, quasi che debba questuare una graziosa elargizione e non, invece, esercitare un legittimo diritto maturato con i contributi versati dalla sua retribuzione. Il ritardo, per altro, costituisce anche un illecito arricchimento per la CPDEL a danno del pensionato, anche se motivato dalla insufficienza del personale preposto a tale attività.

In secondo luogo perché è ancora più mortificante ed umiliante il dover constatare il verificarsi di casi di prevaricazione e di scavalcamento che potrebbero erroneamente apparire non del tutto disinteressati, specie se, come nel caso dei due pensionati sopra richiamati, non si è riscontrato alcun intralcio nell'istruttoria delle rispettive pratiche.

(4-09571)

RISPOSTA. — Con deliberazione in data 29 dicembre 1973, il Consiglio d'amministrazione della direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero ha conferito a Tommaso Di Marco la pensione ordinaria di lire 2.349.000 annue lorde dal 1° novembre 1972, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646. Tale trattamento è stato determinato sulla base di anni 43 e mesi 10 di servizio, di cui 7 anni quale abbuono concesso ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Gli atti di conferimento e di pagamento sono stati spediti, rispettivamente, al comune di Sessa Aurunca ed alla direzione provinciale del Tesoro di Caserta in data 30 marzo 1974.

Circa il segnalato ritardo della suddetta liquidazione rispetto a quella riguardante Domenico Del Forno, è da tener presente che quest'ultimo è cessato dal servizio per raggiunti limiti di età, maturando, quindi, una

pensione ordinaria normale. Il Di Marco, invece, è cessato per dimissioni volontarie per beneficiare delle norme della citata legge n. 1936/1970 la cui applicazione comporta una serie di adempimenti laboriosi e complessi che incidono notevolmente sui tempi tecnici di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

IOZZELLI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui si trova il personale delle imposte comunali di consumo che ha chiesto di usufruire dei benefici sull'esodo volontario previsti dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649.

Tale personale, infatti, dopo un anno non riceve ancora la pensione prevista.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi di tale grave ed ingiustificato ritardo.

Ed ove essi siano in dipendenza del mancato decreto, previsto dalla legge citata del Ministero del tesoro di concerto con il Ministero del lavoro, relativo alle modalità con le quali doveva essere posto a carico dello Stato l'onere dei benefici in questione, se ritengano indispensabile la immediata emissione del decreto di applicazione in questione, il cui ritardo appare del tutto ingiustificato.

(4-06514)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, è stato emesso apposito decreto ministeriale con il quale sono state stabilite le seguenti modalità di attuazione della normativa recata dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 649:

precisazione dei benefici d'esodo (anzianità e scatti);

individuazione dei servizi che concorrono alla determinazione del periodo minimo di 15 anni richiesto per l'esodo stesso;

coordinamento di detti benefici (a carico dello Stato) con quelli della legge n. 336/1970 (a carico dell'ente di appartenenza); ove concorrano;

determinazione della rivalsa del maggior onere assunto dalla CPDEL per i benefici del decreto del Presidente della Repubblica n. 649, mediante versamento da parte dello Stato del valor capitale corrispondente.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

Sulla scorta di tali modalità, la direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero darà sollecito corso alla definizione delle pratiche di pensione interessanti il personale delle imposte di consumo, in favore del quale, per altro, sono stati tempestivamente corrisposti acconti in misura pari all'80 per cento del trattamento presumibilmente dovuto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
FABBRI.

MAGGIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la legge n. 1290 del 1962, con il decentramento amministrativo posto in essere affidava, con altri nove provvedimenti legislativi emanati dal 1967 al 1973 nuovi, particolari e più complessi compiti al personale delle direzioni provinciali del Tesoro, il cui organico di settemilacinquecento posti occupati si è oggi ridotto a poco più di cinquemila anche in seguito ai benefici di cui alla legge n. 336 del 1970 — se non si ritenga come avvenuto per altri ministeri (ad esempio grazia e giustizia), provvedere con iniziative straordinarie con o senza concorso, a completare i posti resisi vacanti con personale straordinario che possa garantire, con la continuità di lavoro, quella doverosa garanzia di presenza nei confronti dei cittadini che ricorrono ai 12 servizi di cui sono strutturate le direzioni provinciali del Tesoro. (4-09095)

RISPOSTA. — La situazione del personale delle direzioni provinciali del Tesoro è attentamente seguita da questa Amministrazione presso la quale si sta responsabilmente vagliando ogni possibile soluzione per ovviare agli inconvenienti lamentati dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

MARCHIO, GRILLI, MENICACCI E GALLASSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che l'industria chimica italiana produceva carburo di calcio negli stabilimenti di Porto Marghera, Apuania Bussi, Ascoli Piceno, Papigno (Terni) e Villadossola (Novara) — se corrisponda a verità che durante le ferie estive dello scorso anno 1973 sia stato chiuso lo stabilimento di Papigno, trasferendone la produzione a quello di Villadossola.

Per conoscere se lo stabilimento di Villadossola sia in attività in quanto, da voci insistenti, sembrerebbe che attualmente la sua produzione sia saltuaria o che per lunghi periodi di tempo rimanga interrotta per mancanza di energia elettrica o per altri non meglio chiari pretesti accampati dalla direzione.

Se in questa situazione si ritenga di dover riprendere la produzione nello stabilimento di Papigno evitando, in tal modo, gravi inconvenienti alla industria nazionale ed a tutte quelle attività produttive che usano il carburo di calcio specie per l'aumento dei costi data la rarefazione sul mercato di questo prodotto.

Se si ritenga, infine, di accertare la situazione produttiva di tale settore merceologico e di considerare la necessità di una meno accentrata collocazione regionale degli stabilimenti, dei quali quello di Papigno è il più meridionale. (4-08728)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione soprascritta si fa presente che lo stabilimento di Papigno (Terni), che produceva carburo di calcio, è stato chiuso nel luglio 1973 dalla società Terni industrie chimiche d'intesa con le organizzazioni sindacali, in quanto, lo stabilimento stesso, oltre ad essere ubicato in una stretta valle con pesanti problemi di inquinamento, dopo oltre 30 anni di esercizio non era più in condizioni di essere concorrenziale a causa delle precarie condizioni della maggior parte degli impianti, dei servizi e delle infrastrutture. Per altro, la società stessa non ha ritenuto opportuno procedere a un ammodernamento tecnologico, vista la tendenza sempre più diffusa a produrre acetilene da sintesi anziché da carburo di calcio.

Attualmente, il carburo di calcio è prodotto unicamente dalla società Simca (gruppo Montedison) presso lo stabilimento di Villadossola (Novara) con carattere di continuità salvo inevitabili fermate per manutenzione o a causa di brevi interruzioni nell'erogazione di energia elettrica. Per quest'ultima, l'ENEL ha precisato che nel corso del 1973, nello stabilimento in argomento, si sono verificate, per ragioni tecniche di varia natura, una ventina di interruzioni nell'erogazione di energia elettrica della durata superiore al minuto, delle quali solo alcune si sono protratte per una durata compresa tra i 15 e 30 minuti.

L'alimentazione dello stabilimento viene attualmente effettuata da una locale rete

elettrica a 50 kilowatt che, a causa della sua vetustà, è in fase di graduale eliminazione mediante il passaggio delle utenze alla tensione di 130 kilowatt.

A tale scopo l'ENEL ha preso contatto anche con la società Montedison che dovrà provvedere a sostituire le proprie apparecchiature per inserire il suo stabilimento nella nuova rete a 130 kilowatt.

Si fa infine presente che tra lo stabilimento di Papigno, facente parte del gruppo ENI e quello di Villadossola, facente capo al gruppo Montedison, non esiste alcuna relazione.

Il Ministro: DE MITA.

MASCIADRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se in occasione del XIV congresso mondiale della vite e del vino che si terrà nel Trentino-Alto Adige nel prossimo autunno non ravvisi la necessità dell'emissione di un francobollo commemorativo. (4-09789)

RISPOSTA. — Nel programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per il 1974 non è stata compresa una serie di francobolli celebrativi del XIV congresso mondiale della vite e del vino.

In proposito si deve far presente che, in linea di massima, questo Ministero, stante la necessità di contenere in limiti ristretti la emissioni di francobolli celebrativi e commemorativi di avvenimenti e di personaggi, è venuto nella determinazione di limitare tali emissioni alle ricorrenze centenarie o cinquantenarie derogando, solo eccezionalmente a tale criterio, per qualche ricorrenza venticinquennale o settantacinquennale.

Ad ogni modo, si assicura che la richiesta avanzata con l'interrogazione cui si risponde, sarà tenuta — in concorso con altre — nel dovuto conto, sia in sede di allestimento del programma di emissioni filateliche per l'anno 1975, non ancora definito, sia nel caso di una ulteriore integrazione del programma ordinario del corrente anno.

Il Ministro: TOGNI.

MASULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

le cause e le responsabilità delle gravissime carenze funzionali della scuola secondaria statale nella provincia di Napoli, dove sono paralizzate financo le procedure di

nomina dei docenti, sicché a tutt'oggi, a circa metà dell'anno, nonostante le ripetute, giuste proteste di alunni e genitori, molte classi si trovano ancora prive di corpo insegnante completo;

i provvedimenti di estrema urgenza che egli si proponga di adottare per far cessare una tale intollerabile situazione che, tra l'altro, sembra oggettivamente e ingiustamente favorire il credito della scuola privata e gli interessi che ad essa si collegano, e mortificare le legittime attese di promozione culturale delle classi più modeste;

le decisioni che egli intenda assumere per restituire finalmente alla normalità il provveditorato agli studi di Napoli, da lungo tempo inspiegabilmente privo di titolare.

(4-08296)

RISPOSTA. — Si premette anzitutto che all'ufficio scolastico provinciale di Napoli è stato, di recente, assegnato il provveditore agli studi titolare.

Per quanto concerne, poi, le lamentate carenze funzionali che avrebbero paralizzato talune attività di istituto, occorre considerare che eventuali lentezze o ritardi sono dovuti, presso il predetto ed altri provveditorati, soprattutto al fatto che al notevole aumento degli adempimenti attribuiti dalle più recenti disposizioni agli organi scolastici periferici, non ha potuto far riscontro, con la dovuta tempestività, un adeguato aumento del personale.

Si confida, comunque, di poter far fronte a tali carenze non appena saranno portati a compimento i vari concorsi, tuttora in fase di espletamento per l'assunzione di nuovo personale.

Per quanto attiene, in particolare, al conferimento delle nomine ai docenti incaricati, nell'ambito delle scuole secondarie dipendenti dal provveditorato agli studi di Napoli, si assicura l'interrogante che le relative operazioni sono state regolarmente portate a termine.

Il Ministro: MALFATTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere quali motivi ostano alla liquidazione della pensione in favore della signora Fratini Giovanna vedova di Contilli Alberto nato a Foligno il 1° marzo 1914 e deceduto il 13 maggio 1972, già dipendente del comune di Foligno in qualità di operaio asfaltista. (4-08427)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

RISPOSTA. — Per il conferimento della pensione alla signora Giovanna Fratini, vedova di Alberto Contilli, questo Ministero è in attesa che il comune di Foligno, già sollecitato, trasmetta copia dei provvedimenti relativi al trattamento economico riconosciuto al defunto signor Contilli dal 1° gennaio 1971 al 13 maggio 1972.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
FABBRI.

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'ex vigile urbano Monti Pier Giuseppe nato a Firenze il 16 aprile 1905 e residente a Castelraimondo di Macerata, collocato a riposo, per raggiunti limiti di età, ma trattenuto in servizio fino al 30 novembre 1970, di cui alla domanda 22 febbraio 1971 per chiedere i benefici della legge n. 336, posizione n. 2710028 e per sapere se il Monti ha diritto ai benefici di cui all'articolo 3 della legge citata. (4-09407)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 1° febbraio 1973 il consiglio d'amministrazione della direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero, ha conferito al signor Pier Giuseppe Monti la pensione normale di annue lorde lire 3.390.000 dal 1° dicembre 1970, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646. Detto trattamento di quiescenza è stato determinato in base al servizio di anni 37 e mesi 11, di cui 30 anni e 11 mesi prestati dall'interessato alle dipendenze del comune di Castelraimondo e 7 anni quale abbuono concesso ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti rispettivamente al comune di Castelraimondo ed alla direzione provinciale del Tesoro di Macerata non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
FABBRI.

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla liquidazione della pensione al signor Orsini Giuseppe nato a Posta (Rieti) il 17 novembre 1911, già impiegato della locale ammini-

strazione comunale di Posta in qualità di primo applicato dal 1° agosto 1950 al 30 giugno 1972, combattente e reduce, con una anzianità di servizio di 46 anni ivi compresi i benefici combattentistici ex legge 24 maggio 1970, n. 336, reclamati con istanza 16 ottobre 1972. (4-09585)

RISPOSTA. — Il consiglio d'amministrazione della direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero, con delibera del 12 ottobre 1973, ha conferito a Giuseppe Orsini la pensione annua lorda di lire 2.929.000 dal 1° luglio 1972, oltre la indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Tale trattamento è stato determinato sulla base di servizio di anni 42 e mesi 6, di cui 7 anni quale abbuono concesso ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Gli atti di conferimento e di pagamento sono stati spediti, rispettivamente, al comune di Posta ed alla direzione provinciale del Tesoro di Rieti in data 26 marzo 1974.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

MERLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie comparse sul settimanale *Il Mondo* relative alla sezione di credito navale dell'Istituto mobiliare italiano (IMI). (4-08109)

RISPOSTA. — In merito a quanto riportato dal settimanale *Il Mondo* circa le facoltà operative del direttore centrale dottor Cao, responsabile della sezione di credito navale dell'IMI, è da segnalare quanto dichiarato successivamente allo stesso giornale, in data 30 dicembre 1973, dal direttore generale ingegnere Cappon, che ha ribadito l'inesistenza di autonomie decisionali nei suoi collaboratori.

Circa l'attività della suddetta sezione, si fa presente che sulla base delle prescritte procedure e nell'ambito della normativa prevista, la stessa sezione, dalla data della sua costituzione al 31 dicembre 1973, ha posto in essere operazioni che interessano quasi tutto l'armamento italiano e riguardano sia il settore pubblico che privato (o misto); sotto il profilo delle dimensioni hanno beneficiato dei finanziamenti armatori piccoli, medi e grandi.

Il grado di frazionamento nelle concessioni creditizie della sezione ed il limitato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

numero di richieste respinte, sia in sede ministeriale sia da parte del consiglio di amministrazione, indicano che l'armamento italiano, senza distinzioni, ha potuto fruire di una adeguata assistenza per realizzare il programma di incremento e di miglioramento del naviglio.

Quanto ai rilievi formulati nei riguardi dell'attività della ripetuta sezione, non può non sottolinearsi che la presenza nei suoi organi deliberanti e di controllo di rappresentanti di pubbliche amministrazioni (Marina mercantile e Tesoro), il cennato preliminare intervento decisionale degli organi statali e le particolari procedure cui le richieste di finanziamenti agevolati debbono sottostare, offrono elementi di garanzia in ordine alla destinazione dei finanziamenti.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

MESSENI NEMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

a) che il signor Napolitano Giovanni, nato il 14 agosto 1907 a Monopoli (Bari) ed ivi residente alla via Mulini 72, ex dipendente del predetto comune, presentò, tramite il comune di Monopoli in data 5 gennaio 1972, protocollo n. 1574, istanza alla direzione generale degli istituti di previdenza, divisione XIV, Cassa pensioni dipendenti enti locali, al fine di ottenere il pensionamento;

b) che, a tutt'oggi, il Napolitano non ha ricevuto riscontro in merito da parte della Cassa pensioni dipendenti enti locali — i motivi di tanto ingiustificato ritardo. (4-09372)

RISPOSTA. — Con delibera del 10 aprile 1974, il consiglio d'amministrazione della direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero ha approvato la liquidazione della pensione a favore del signor Giovanni Napolitano.

Per l'ulteriore corso dell'iter amministrativo, questo Ministero è in attesa della copia della norma regolamentare concernente i limiti massimi di età e di servizio per il collocamento a riposo del personale dipendente, chiesta al comune di Monopoli in data 11 marzo 1974, che dovrà essere allegata agli atti per il successivo inoltro agli organi di controllo. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza anche all'interessato.

Con l'occasione, si fa presente che questa Amministrazione in data 11 marzo 1974 ha

disposto la concessione di un acconto di pensione al Napolitano nella misura di lire 130 mila mensili a decorrere dal 1° settembre 1971, in sostituzione di quello, a suo tempo, concesso dall'ente.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
FABBRI.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — tenuto conto della grave situazione finanziaria degli enti locali, in relazione alle accresciute esigenze delle popolazioni amministrate in ordine ai servizi sociali (casa, scuola, sanità, trasporti, eccetera); considerato che i comuni e le province non ottengono finanziamenti dagli istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti — quali adeguati provvedimenti intendano assumere perché comuni e province siano autorizzati a contrarre mutui per il ripiano dei disavanzi di bilancio, nella misura determinata dagli organi regionali di controllo. (4-08867)

RISPOSTA. — La legge 29 gennaio 1974, n. 17, che autorizza gli enti locali a contrarre mutui per l'integrazione dei bilanci deficitari relativi agli anni 1973 e 1974, risponde all'esigenza di contemperare le necessità degli enti stessi con le possibilità di finanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti e degli altri istituti finanziari a ciò autorizzati, nel quadro generale della politica economica e finanziaria del paese.

Ciò in quanto, ferma restando la facoltà degli enti in questione di adottare i provvedimenti atti a garantire l'equilibrio finanziario dei rispettivi bilanci, si ritiene che la finanza locale, quale parte della finanza pubblica, non possa non essere coordinata nell'ambito di una programmazione generale delle necessità finanziarie dei vari centri di spesa.

Premesso quanto sopra, non appare possibile accogliere la proposta formulata dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
FABBRI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano a conoscenza del fatto che è in atto tutta una vasta e penetrante azione politica che, specie

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

in Toscana, dalla regione alle amministrazioni provinciali e comunali, tende a che i servizi di tesoreria vengano tolti agli istituti bancari che fino ad oggi hanno gestito il servizio, per passarli alla Banca nazionale del lavoro, anche quando, come nel caso di Pisa, altri istituti bancari erano contrattualmente da preferirsi.

Per sapere se siano a conoscenza che circolano note, emanate dagli enti locali, sui servizi di tesoreria, note dove si sottolinea che l'affidamento del servizio di tesoreria, oltre ad avere « un aspetto legato al meccanismo e alle modalità che regolano il rapporto fra tesoreria e ente locale, ha un secondo aspetto extracontrattuale »;

per sapere come vengano regolati gli aspetti extracontrattuali fra Banca nazionale del lavoro ed enti locali;

per conoscere l'elenco di tutte le società ed enti cui la Banca nazionale del lavoro abbia effettuato negli anni 1972 e 1973 sovvenzioni per qualunque titolo ed in genere affidamenti di denaro che, non rimborsati dai beneficiari risultano posti in sofferenza, o comunque considerati e dichiarati non più recuperabili;

per conoscere, accanto alla denominazione e sede delle società ed enti predetti, anche l'importo delle somme loro affidate, poste anche in sofferenze ammortizzate, comunque ritenute non recuperabili dalla Banca nazionale del lavoro. (4-06491)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interessata nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che la Banca nazionale del lavoro si è stabilita in Toscana soltanto su dieci piazze (Arezzo, Carrara, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Montecatini Terme, Pisa e Prato) per cui il suo inserimento nei confronti degli enti pubblici è in relazione alle concrete possibilità operative dell'indicata contenuta rete di sportelli.

La suddetta azienda, la quale ha dichiarato di non essere a conoscenza di note emanate da enti locali, della specie segnalata dall'interrogante, ha assunto, negli ultimi tempi, a seguito di regolari gare indette dagli appaltanti, i servizi di tesoreria di quattro enti: Regione Toscana, comune di Pisa, Consorzio impianto incenerimento rifiuti solidi urbani fra i comuni di Pisa, Cascina e San Giuliano Terme e ospedale generale provinciale San Giuseppe di Empoli.

Il servizio di tesoreria della Regione Toscana, istituito con apposita legge regio-

nale, è svolto dalla Banca nazionale del lavoro, in cogestione con il Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto delle direttive delle competenti autorità governative e monetarie a proposito della remunerazione delle giacenze degli enti pubblici, nei limiti consentiti dal vigente accordo interbancario; è anche di prima istituzione il servizio di tesoreria del citato Consorzio impianto incenerimento rifiuti, ente che soltanto di recente ha dato inizio alla propria attività. La Banca, di contro, è subentrata ad altre aziende di credito nella gestione dei servizi di tesoreria del comune di Pisa e dell'ospedale San Giuseppe di Empoli. Tali servizi sono regolati da convenzioni che ricalcano quelle intercorse con precedenti tesorerie.

I suddetti servizi di tesoreria sono regolamentati esclusivamente da convenzioni che risultano adattate alle esigenze amministrative-contabili dei singoli contraenti e non contengono clausole incompatibili con la collaborazione che aziende di credito assuntrice di servizi della specie possono fornire agli enti, nell'ambito delle proprie norme statutarie e nel rispetto delle disposizioni che disciplinano l'attività bancaria. La Banca nazionale del lavoro — secondo quanto ha riferito la Banca d'Italia — ha dato piena e formale assicurazione che con l'acquisizione dei cennati servizi — come per qualsivoglia altro servizio della specie — essa non ha assunto altri impegni oltre quelli previsti dalle singole convenzioni e, in particolare, non ha assunto alcun obbligo extracontrattuale.

Ai rapporti con gli anzidetti enti sono infatti collegate linee di fido contraibili in base a precise norme di legge — come per il caso della Regione Toscana — o comunque concesse in misura adeguata all'attività svolta dagli enti stessi. Dette linee di fido si estrinsecano in crediti integrativi dei rispettivi servizi di tesoreria e in prefinanziamenti a fronte di ben identificate fonti di rimborso, risultanti dalle deliberazioni appositamente adottate dai competenti organi degli stessi enti. Non sussistono crediti in sofferenza o comunque da considerare irrecuperabili, avuto riguardo agli accennati criteri di amministrazione delle linee di fido connesse con i servizi di tesoreria dei surriferiti enti.

Per quanto riguarda la parte dell'interrogazione concernente la richiesta di segnalare tutte le posizioni contabilizzate alla voce « sofferenze », relative ad affidamenti concessi negli anni 1972 e 1973 a società ad enti operanti in Toscana, si informa che notizie del genere, assunte dalla Banca d'Italia nel-

l'esercizio delle sue funzioni di vigilanza, sono coperte dal segreto d'ufficio anche nei riguardi della pubblica amministrazione, ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
PUCCI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il Pradetto Battel Francesco (via Antiochia 3, Genova), già dipendente del consorzio forestale del Comelico e Sappada (Santo Stefano di Cadore), dichiarato fin dal 1965 dalla commissione medica non più idoneo al servizio di guardia forestale, non ha ancora ottenuto la pensione privilegiata dalla Cassa pensioni dipendenti enti locali. (4-08991)

RISPOSTA. — Il signor Francesco Pradetto Battel, cessato dal servizio per dimissioni in data 28 marzo 1971, ha prodotto domanda di pensione il 10 maggio successivo, chiedendo contemporaneamente i benefici previsti dalla legge n. 336/1970 in favore degli ex combattenti ed il trattamento privilegiato per una infermità che egli asserisce di aver contratta per causa di servizio.

Dopo un nutrito carteggio intercorso con il consorzio forestale del Comelico, soltanto in data 20 ottobre 1972 questo Ministero è stato in grado di trasmettere al Ministero della sanità, per il prescritto parere, la documentazione medica, relativa all'interessato.

In attesa di tale parere, già sollecitato, acquisti ulteriori documenti trasmessi dal consorzio in data 1° giugno 1973, questa Amministrazione ha concesso al signor Pradetto Battel, a decorrere dal 1° aprile 1971, un acconto di pensione pari a lire 65 mila mensili, in sostituzione di quello, d'importo inferiore, a suo tempo concesso dall'ente.

Successivamente, con deliberazione del 29 gennaio 1974, è stato approvato il conferimento all'interessato della pensione annua di lire 1.177.500 a decorrere dal 29 marzo 1971, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1647, con la riserva di liquidare la pensione di privilegio a diritto acquisito e di attribuire, in caso contrario, i benefici combattentistici per la cui concessione è presupposta la cessazione dal servizio per dimissioni volontarie e non per altra causa.

Gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti, rispettivamente, al comune

di San Pietro di Cadore ed alla direzione provinciale del Tesoro di Belluno non appena espletati i prescritti controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
FABBRI.

NICCOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del rifiuto opposto dalla direzione compartimentale di Firenze alla utilizzazione della saletta presidenziale (in altre circostanze concessa) richiesta dalla federazione unitaria provinciale di Firenze CGIL-SFI, CISL-SAUFI e UIL-SIUF per tenervi una conferenza-dibattito sul tema: « Costruzione della nuova officina ferroviaria nel comprensorio di Firenze ».

Per sapere quali siano stati i motivi del rifiuto, non trovandone alcuna traccia nella lettera di risposta della direzione compartimentale.

Per sapere inoltre se ritenga tale rifiuto un atto discriminatorio e contrario allo spirito e alla lettera della Costituzione repubblicana nonché contrario al maturare dei nuovi processi nei rapporti fra il movimento sindacale, gli istituti rappresentativi, Parlamento e Governo.

Per sapere infine se ritenga opportuno intervenire per evitare che si abbiano a ripetere tali anacronistici atteggiamenti della direzione compartimentale di Firenze.

(4-09649)

RISPOSTA. — Per il giorno 23 marzo 1974 è stata richiesta dalle locali organizzazioni sindacali unitarie la concessione della sala rappresentanza sita nella stazione di Firenze Santa Maria Novella allo scopo di tenervi un dibattito sulla costruzione di una nuova officina ferroviaria nel comprensorio di Firenze, con la partecipazione di parlamentari e autorità cittadine.

Poiché la partecipazione di parlamentari e autorità estranee all'ambiente ferroviario avrebbe dato carattere pubblico alla manifestazione, e in considerazione che il protocollo per la regolamentazione dei rapporti fra Azienda delle ferrovie dello Stato e sindacati prevede la concessione di locali per riunioni a cui possono partecipare — oltre ai dipendenti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato — solamente i membri degli organismi dirigenti della categoria,

confederali, camerali e delle unioni, regolarmente eletti, si è ritenuto di non accordare la concessione richiesta non per un atto discriminatorio, ma per non creare un precedente per altre utilizzazioni improprie di locali delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: PRETI.

PEZZATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti iniziative e decisioni abbia preso il Ministero per sanare la grave e drammatica situazione del conservatorio di musica Luigi Cherubini di Firenze, il cui consiglio direttivo ha telegraficamente comunicato al ministro della pubblica istruzione la propria unanime decisione di non riaprire l'anno scolastico.

La crisi del conservatorio Cherubini si trascina ormai da lunghi anni, da quando, a seguito dei disastri provocati dall'alluvione del 1966, iniziarono i lavori di restauro della sede gravemente danneggiata; lavori che si sono prolungati senza fine ed ora addirittura interrotti da più di un anno, creando difficoltà insuperabili per maestri ed allievi che debbono operare in una sede insufficiente ed inagibile.

La soluzione suggerita dal Ministero di utilizzare un edificio, da prendere in affitto, in via Maragliano, può essere positiva, a giudizio dell'interrogante, solo se collegata alla ripresa immediata dei lavori di restauro della sede centrale e storica del Cherubini, creando in essa strutture nuove, adatte ai tempi moderni e capaci di assicurare l'insegnamento musicale al sempre crescente numero di giovani che ad esso aspirano.

Per questi motivi, pertanto, l'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno rendersi conto direttamente della situazione, o con una propria visita alla sede dell'istituto, o incaricando di ciò un sottosegretario, allo scopo di prendere poi conseguenti immediati provvedimenti. (4-07074)

RISPOSTA. — Si fa presente che per la soluzione dei problemi relativi all'attuale situazione dei locali del conservatorio di musica Luigi Cherubini di Firenze, questo Ministero ha autorizzato la locazione di un immobile sito in via Maragliano, 101, per l'importo annuo di lire 12 milioni.

Per quanto concerne, invece, i lavori di restauro e di sistemazione dell'attuale sede

del conservatorio medesimo, questa Amministrazione ha stanziato una somma di lire 80 milioni.

Si precisa, inoltre, che poiché l'attuale sede del conservatorio è situata in un edificio storico, questo Ministero ha provveduto fin dal 9 giugno 1973 ad impartire opportune istruzioni perché la direzione dei lavori di ristrutturazione degli ambienti venga affidata alla locale sovrintendenza ai monumenti.

Il Ministro: MALFATTI.

PISICCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere con quali criteri è orientata ed articolata la politica degli investimenti patrimoniali della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (CPDEL).

In particolare si chiede di conoscere per quali particolari motivi detta Cassa non ha ritenuto finora di dover acquistare immobili da adibire a civile abitazione nel Mezzogiorno ed in particolare in Puglia, impedendo così ai dipendenti degli enti locali, in dette zone, di fruire dei particolari benefici previsti in sede di concessione in fitto di dette abitazioni.

L'interrogante ritiene doveroso sottolineare il notevole apporto che detti investimenti darebbero alla occupazione della manodopera nell'edilizia e nei settori affini e collegati, e la efficace azione calmieratrice che gli stessi investimenti provocherebbero sul mercato delle abitazioni, con indubbi benefici per i bilanci familiari dei dipendenti degli enti locali. (4-08604)

RISPOSTA. — Le forme di impiego dei fondi patrimoniali delle Casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero, fra le quali si pone la CPDEL, sono disciplinate, da ultimo, dalla legge 13 giugno 1962, n. 855; in base alla quale, parte del patrimonio nelle Casse medesime, viene investita in acquisto d'immobili, i quali costituiscono una componente delle riserve matematiche prescritte per garantire la copertura degli oneri futuri relativi al pagamento delle pensioni alle categorie aventi diritto.

Di conseguenza, tali investimenti tendono essenzialmente all'esigenza primaria ed inderogabile, in relazione alle finalità istitutive della direzione generale predetta, di consolidare il patrimonio delle cennate

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

casce-pensioni, con la realizzazione della massima redditività, che in ogni caso — come più volte ribadito dal Consiglio di Stato — deve aggirarsi, al netto, su valori non inferiori al 4 per cento.

Ciò premesso, si informa che sinora sono stati acquistati in varie città del Mezzogiorno complessi immobiliari per il valore di circa 30 miliardi.

In particolare, per quanto riguarda la Puglia, sono stati effettuati investimenti per un miliardo e mezzo a Taranto, di 840 milioni a Brindisi e di 280 milioni a Lecce. Inoltre, il consiglio di amministrazione della direzione generale citata ha già deliberato ulteriori investimenti per lire 3.606.400.000 a Foggia, mentre verranno prossimamente sottoposti all'approvazione dello stesso consiglio di amministrazione — non appena espletata la relativa istruttoria — altri investimenti per otto miliardi ed 800 milioni a Taranto e per due miliardi e 700 milioni a Brindisi.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

RENDE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non reputi opportuno autorizzare l'istituzione di una Cassa rurale ed artigiana in Altomonte (Cosenza), comune agricolo di quasi cinquemila abitanti, completamente sprovvisto di sportelli bancari, situato al centro di una vasta zona agricola e turistica.

Sembra che gli uffici provinciali della Banca d'Italia abbiano espresso parere favorevole alla proposta. (4-09118)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, all'uopo interessata, ha osservato che, dai dati e dalle informazioni in suo possesso, il comune di Altomonte non presenta, sotto il profilo economico e demografico, caratteristiche tali da rendere possibile un proficuo inserimento di una Cassa rurale ed artigiana nel tessuto bancario esistente nella area. La popolazione è diminuita infatti di circa l'11 per cento nel periodo intercorrente tra gli ultimi due censimenti generali (1961 e 1971) ed il fenomeno dell'emigrazione, ancora vivamente sentito, tende ad acuirsi a seguito della locale impossibilità di assorbire le forze di lavoro disponibili.

Né l'economia del cennato comune, basata quasi esclusivamente sulla agricoltura.

con modesto apporto del settore artigianale e del commercio, può consentire la stabile e remunerativa occupazione della popolazione attiva locale.

L'Istituto di emissione ha soggiunto, che i cittadini di Altomonte, per soddisfare le proprie necessità di carattere bancario, possono fruire dei servizi offerti dagli sportelli della cassa di risparmio di Calabria e Lucania insediati nei limitrofi comuni di Lungro e Reggiano Gravina.

Sulla base, pertanto, degli elementi di giudizio disponibili, secondo la Banca d'Italia, appare al momento prematuro favorire la costituzione di un nuovo organismo bancario, evenienza, questa, che potrà essere riconsiderata al momento in cui la situazione della piazza offrirà migliori prospettive per l'inserimento di una azienda di credito.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

SERRENTINO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che con riferimento all'indagine recentemente svolta dalla Banca d'Italia sui depositi di 5.321 miliardi degli enti pubblici presso vari istituti bancari, un settimanale dice che « intorno a questi miliardi in parcheggio c'è un complicato ed oscuro giro di corruzione, speculazioni, contabilità clandestine, profitti illeciti, omertà politiche ed amministrative » — quali interessi percepiscono dette somme e quali sono le possibilità dei ministri interessati di effettuare i controlli relativi al maneggio di detti interessi. (4-07184)

RISPOSTA. — Si fa presente che la Banca d'Italia, all'uopo interpellata, ha chiarito che la cifra di 5.321 miliardi indicata dall'interrogante è pubblicata nella tavola Depositi — colonna depositi di enti pubblici e assimilati — del supplemento al bollettino della Banca d'Italia n. 35 del 21 settembre 1973, periodico nel quale vengono pubblicati i dati relativi alle consuete rilevazioni statistiche effettuate da detto istituto, sulla base delle segnalazioni delle aziende di credito.

Per quanto concerne i tassi di remunerazione dei depositi della specie, la Banca d'Italia ha comunicato che essi sono rilevati, tra gli altri, nell'ambito del servizio della Centrale dei rischi, con riferimento ai depositi con giacenza superiore a 20

milioni, su un campione di banche. Da tale rivalutazione risulta che il tasso medio di interesse corrisposto ad enti appartenenti al settore pubblica amministrazione, nel 2° trimestre del 1973, è stato pari a 4,68 per cento.

Ulteriori dati concernenti le posizioni di singole aziende — essendo pervenuti all'Istituto di emissione nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza — sono coperti dal segreto d'ufficio anche nei riguardi della pubblica amministrazione, ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto legge 12 marzo 1936, n. 375.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUCCI.

SIGNORILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri, nella circolare ministeriale PP. II. div. 1ª, protocollo n. 71/2-A, che emanava disposizioni circa l'ordinamento dei corsi sperimentali di scuola media per lavoratori in conformità delle 150 ore di diritto allo studio previste nel contratto dei metalmeccanici, ha avanzato una proposta di localizzazione di 500 corsi, escludendo le città di Brindisi e Lecce.

Poiché sono stati assegnati solo 480 corsi, riservandone 20, si sollecita il Ministero a provvedere comprendendo anche queste città nelle localizzazioni definite, sia per i metalmeccanici che sono fortemente presenti nelle due province salentine, sia per uno sbocco di lavoro a quei docenti disoccupati, che avrebbero l'incarico a tempo indeterminato. (4-08794)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che la città di Brindisi non è stata esclusa dai corsi sperimentali di scuola media per lavoratori: infatti al provveditorato agli studi di quella circoscrizione risultano assegnati otto. Nessun corso è stato, invece, assegnato al provveditorato agli studi di Lecce, dal momento che nessuna richiesta del genere risulta essere stata presentata dai lavoratori di tale sede.

Il Ministro: MALFATTI.

SIGNORILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora dato corso alle erogazioni delle provvidenze a favore del-

l'editoria giornalistica per il 1972 previste dalla legge 6 giugno 1973, n. 307, e relative norme di attuazione, stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio del 21 dicembre 1973.

Si chiede inoltre di sapere quale siano le agenzie di stampa aventi diritto alle provvidenze stesse, sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 1 della legge 6 giugno 1973, in quanto aventi nel 1972 collegamenti in proprio con almeno dieci quotidiani e in che misura ciascuna di esse rientri in tali criteri. (4-09468)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta ha già erogato alle imprese editrici di giornali quotidiani le provvidenze previste dalla legge 6 giugno 1973, n. 307, e dal relativo decreto di attuazione del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 dicembre 1973.

Per le agenzie di stampa, il criterio adottato per individuare le aventi diritto alle provvidenze è stato ovviamente quello prescritto dalla citata legge e cioè che l'agenzia disponga di collegamenti per telescrivente con almeno dieci quotidiani. Detto requisito è stato accertato per quattro agenzie: ANSA, Italia, ADN-Kronos e ASCA; mentre è ancora in corso un'istruttoria per verificare se il requisito stesso sia anche effettivamente posseduto da alcune altre agenzie di stampa, che hanno avanzato domanda per partecipare all'assegnazione delle provvidenze predette.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

SINESIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno procedere a modifica dello statuto del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento con sede in Roma, varato nel 1928, in pieno clima di autoritarismo, al fine di adeguarlo alle nuove direttive dello Stato in materia di pubblico impiego.

È noto infatti che il recente indirizzo tende ad impedire sia cumulo di incarichi retribuiti sia l'assegnazione di incarichi a chi è stato collocato in pensione per raggiunto limite massimo di servizio.

Nella specie il direttore generale del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento è stato nominato tale dopo il suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di servizio dalle casse di risparmio delle province lombarde di Milano, nel 1967.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

Inoltre lo stesso nel 1971 è stato nominato presidente del fondo interbancario di garanzia, cumulando non solo gli emolumenti, ma anche la funzione di richiedente al fondo una erogazione (quale direttore di un istituto di credito) e concorrendo (quale presidente del FIG) a concedere o a negare tale erogazione a se stesso, e se, in considerazione di quanto sopra, non sia urgente disporre per evitare tale stato di palese incompatibilità. (4-05374)

RISPOSTA. — È già stata prospettata al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento l'opportunità di apportare allo statuto le necessarie modifiche, che, a norma dell'articolo 20 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sull'ordinamento del credito agrario, e successive modificazioni, vengono deliberate dal consiglio di amministrazione e sono approvate con decreto del ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Per quanto concerne la nomina del direttore generale del suddetto consorzio, nel premettere che a tale carica è stato preposto il dottor Alessandro Pistella con decreto in data 6 luglio 1973, si fa presente che né la sopracitata legge né lo statuto prevedono alcuna preclusione circa la persona da designare e che il potere di nomina spetta al ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Riguardo al cumulo degli incarichi rilevato dall'interrogante, si osserva che l'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, istitutiva del Fondo interbancario di garanzia, prevede un rappresentante del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento in seno al comitato amministrativo del Fondo stesso. I membri di detto organo sono nominati con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro dell'agricoltura e delle foreste; con lo stesso decreto viene nominato, fra i componenti, il presidente del comitato.

Per il passato la scelta dei suddetti ministri per la carica in parola è caduta sul rappresentante del Meliorconsorzio, data la sua specifica competenza in materia di credito agrario.

D'altra parte bisogna anche considerare che l'operato del suddetto comitato è seguito dal collegio sindacale del Fondo, costituito da tre membri — nominati con il medesimo provvedimento di cui sopra, in rap-

presentanza, rispettivamente, delle amministrazioni del tesoro, dell'agricoltura e della Banca d'Italia — che partecipano alle riunioni del comitato amministrativo, le cui delibere diventano esecutive solo dopo l'approvazione di esse da parte del ministro del tesoro e del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

SPERANZA, BODRATO, CANESTRARI E PATRIARCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei funzionari responsabili dei fatti seguenti.

La Zecca, ai sensi dell'articolo 89 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, che prevede come applicabili alle licitazioni private le norme sugli incanti, ha proceduto nel 1973 a una licitazione privata per la fornitura di tonnellate 500 di tondelli lega italma.

Fra le norme richiamate dal citato decreto vi è quella dell'articolo 73, lettera b) che prevede il metodo delle offerte segrete, da confrontarsi con il prezzo massimo o minimo prestabilito e indicato in una scheda segreta dell'amministrazione.

La Zecca, invece, nella fattispecie indicata non era in possesso della busta con il prezzo prestabilito giacché si era riservata di accertare in un secondo tempo la congruità del prezzo.

Dopo avere assegnato la fornitura alla Società metallurgica italiana, la Zecca ha annullato la gara non avendo riscontrato la congruità dei prezzi.

Successivamente procedeva a trattativa privata per tonnellate 200 di tondelli dello stesso tipo, invitando non soltanto le ditte che avevano partecipato alla licitazione ma anche altre ditte.

Si noti che mentre per poter intervenire alla licitazione le ditte avevano dovuto effettuare un deposito di oltre 100 milioni ciascuna, le partecipanti alla trattativa privata sono state esonerate dall'onere di qualsiasi deposito.

La Zecca non ha ovviamente tenuto presente che trattandosi di contratto, dal quale deriva una spesa per lo Stato, questo doveva essere preceduto da pubblico incanto o licitazione privata. Infatti l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, modificando la precedente normativa ha distinto chiaramente due

categorie di contratti, prevedendo l'obbligo dell'incanto pubblico o della licitazione privata per i contratti dai quali viene appunto una spesa per lo Stato.

Né la Zecca può invocare, nel caso in esame, le speciali ed eccezionali circostanze per ovvie constatazioni, anche ammesso che l'attuale normativa riconosca tali circostanze come tutt'ora validamente motivanti una eccezione alla regola dell'incanto e della licitazione. In realtà nessuna valida giustificazione può esservi per quella trattativa privata tanto più che ha favorito proprio le ditte che non avevano partecipato alla precedente licitazione e che sono state messe in grado di conoscere l'offerta delle partecipanti alla licitazione stessa.

Ma non basta: sembra che alla trattativa siano state anche invitate ditte che non sono in grado di produrre la fornitura oggetto del contratto ma che rappresentano invece ditte produttrici straniere. Se ciò fosse vero e se per caso si verificasse l'affidamento della fornitura a una ditta straniera, stanti le condizioni dell'industria italiana, la prospettiva di massicci licenziamenti nel settore, la globalità della presente congiuntura economica, un simile fatto costituirebbe scandalo politico di enorme rilevanza, che implicherebbe non soltanto la responsabilità delle direzioni della Zecca e del Tesoro.

I fatti sopra indicati acquistano per altro una configurazione ancor più accentuata se vengono connessi ad alcuni gravi precedenti sui quali in passato già era stata posta l'attenzione della stampa e persino del Parlamento.

Si faccia ad esempio riferimento alla gara del 2 settembre 1970 dichiarata nulla e sostituita da una trattativa privata che ha visto l'affidamento della fornitura di tonnellate 170 di tondelli bronzital alla *Vereinigte Deutsche Metallwerke A G* di Altena *Westf* rappresentata dalla *Chum e Vollerin*.

Si faccia riferimento anche alla gara 27 marzo 1972 per la fornitura di tonnellate 360 di tondelli bronzital. La fornitura è stata aggiudicata alla ditta Raicomes per conto della tedesca *VDN*.

Da tutto questo si evince che la Zecca ha agito talvolta con procedure illegittime o irregolari, sempre comunque in dispregio delle regole di serietà, correttezza e tutela degli interessi nazionali alle quali deve sempre attenersi una pubblica amministrazione.

Risulta del resto che la Zecca non ha previsto mai alcuna tutela per l'industria

nazionale né alcun limite di prezzo a tutela della qualità della produzione. Neppure risulta che la Zecca abbia un elenco pubblicamente controllabile ed ufficiale dei fornitori ammessi all'albo previa un'adeguata verifica tecnica.

La Zecca deve sapere che non è al di sopra di ogni sospetto, che non è una ditta privata e che deve osservare le scomode regole dell'amministrazione statale. Deve anche ricordare che ogni amministrazione dello Stato non è un compartimento stagno, ma opera nel contesto dell'economia nazionale e al servizio dell'interesse generale del paese.

Le scuse addotte in passato attraverso burocratici, generici appunti non convincono né sotto il profilo giuridico né sotto quello politico né sotto quello della saggia amministrazione.

Si chiede dunque un ampio chiarimento sui fatti sopra esposti e più in generale sulle procedure per l'approvvigionamento della Zecca.

Si chiede anche di conoscere l'esito della trattativa e le decisioni relative del Tesoro.

(4-08105)

RISPOSTA. — In occasione della fornitura di 500 tonnellate di tondelli metallici occorrenti alla Zecca per la fabbricazione di monete da lire 5 e lire 10, per la cui aggiudicazione si è svolta, in data 19 luglio 1973, la relativa gara con il metodo della licitazione privata, risultò aggiudicataria della fornitura la Società metallurgica italiana, che aveva richiesto il prezzo di lire 4.220 per chilogrammo.

Senonché questo Ministero, cui compete l'approvazione o meno delle aggiudicazioni di forniture, non ritenne di ravvisare nel prezzo richiesto il requisito della congruità, tenuto soprattutto conto del prezzo di analoga fornitura avvenuta nel 1971, che era di lire 1.520 per chilogrammo.

La Zecca fu pertanto autorizzata ad esperire una nuova gara con il metodo della trattativa privata.

Vincitrice di tale seconda gara, svoltasi in data 3 dicembre 1973, è risultata la ditta *Chun e Vollerin* di Milano, che ha richiesto il prezzo di lire 3.360 al chilo, per il quale, nella fornitura in parola (ridotta a 400 tonnellate), si consegue un risparmio globale di 344 milioni di lire rispetto alla precedente offerta della Società metallurgica italiana.

Circa l'osservazione formulata dall'interrogante in merito alle norme che regolano il ricorso alla licitazione privata, si fa presente che l'articolo 89 del regio decreto n. 827/1924, che disciplina il procedimento, richiama in effetti l'articolo 73 - lettera b), ma non prevede l'obbligo della sua applicazione, facendo riferimento ad esso unicamente per prescrivere, nel caso si adotti tale metodo, che la circostanza risulti nelle lettere di invito alle ditte concorrenti.

Pertanto l'adozione del disposto del citato articolo 73 - lettera b), rientrava nella mera facoltà discrezionale dell'Amministrazione.

Per quanto si riferisce, al deposito cauzionale, avvenuto in sede di licitazione privata e non in quella della successiva trattativa privata, si fa presente che l'Amministrazione si è attenuta alle norme vigenti in materia, che non prescrivono alcun deposito cauzionale nelle trattative private.

Né l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, richiamato dall'interrogante, modifica la normativa di cui ai punti 5 e 6 dell'articolo 41 del Regolamento di contabilità generale dello Stato, lasciando impregiudicata per l'Amministrazione la facoltà di adottare il sistema della trattativa privata, successivamente a quello della licitazione privata, laddove ricorrano speciali ed eccezionali circostanze.

Nella fattispecie, questo Ministero ha ravvisato tali circostanze nel fatto che, dato il tempo trascorso dall'esperimento della licitazione privata, l'esiguità delle scorte di tondelli per la fabbricazione di monete da lire 5 e da lire 10 non avrebbe consentito l'esperimento di un'ulteriore gara per licitazione privata il cui esito, oltre a comportare lunghi tempi di attuazione, appariva non diverso dal precedente.

Non risulta che alla ripetuta trattativa siano state invitate ditte non in grado di produrre la fornitura oggetto del contratto.

In proposito occorre tener presente che presso la Zecca esiste un elenco aggiornato delle ditte italiane che previa adeguata verifica tecnica, sono ritenute idonee allo scopo.

D'altra parte, l'ipotesi che alcune ditte invitate alla gara possano rappresentare industrie straniere non può avere rilevanza ai fini della convenienza economica e della regolarità dell'aggiudicazione della fornitura, soli elementi di cui l'Amministrazione può legittimamente tener conto, oltre alla qualità dei prodotti le cui caratteristiche

meccaniche, strutturali, fisiche e chimiche sono minuziosamente indicate nel capitolato speciale d'oneri.

Per quanto riguarda, infine, le considerazioni dell'interrogante relativamente a precedenti analoghe forniture alla Zecca, si ritiene doveroso comunicare che la direzione dello stabilimento ha sempre agito nell'ambito della più scrupolosa osservanza delle leggi e delle prescrizioni in materia, tenendo unicamente presenti i preminenti interessi dell'Amministrazione, in ciò confortata dal prescritto parere del Consiglio di Stato.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

SPERANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per il quale dopo il contributo relativo al quadriestrate marzo-giugno 1973 non è più pervenuto alcun contributo a moltissime scuole elementari parificate della provincia di Pistoia, con la conseguenza che la più parte di tali scuole si trova in una gravissima crisi finanziaria con il pericolo di chiusura per impossibilità oggettiva di far fronte agli oneri correnti.

Si fa presente che in provincia di Pistoia, e in particolare nella città, le scuole parificate adempiono ad una essenziale funzione pubblica costituendo la necessaria integrazione della scuola di Stato, come possono testimoniare centinaia e centinaia di genitori e soprattutto le madri lavoratrici che attraverso i servizi di molte scuole parificate (refezione, dopo scuola, accompagnamento dei ragazzi, attività ricreative) sono in grado di continuare la loro attività senza eccessivi disagi.

Per sapere altresì, qualora nel ritardo per la emissione dei mandati relativi ai predetti contributi si ravvisasse negligenza o volontà di boicottaggio, se si intenda imporre una inchiesta per accertare eventuali irregolarità od omissioni di atti d'ufficio. (4-08533)

RISPOSTA. — Si assicura preliminarmente l'interrogante che gli ordini di pagamento, relativi ai contributi concessi da questo Ministero, per il semestre luglio-dicembre 1973, in favore delle scuole elementari parificate della provincia di Pistoia, sono stati emessi dal competente provveditore agli studi in data 3 gennaio 1974 ed inoltrati alla sezione di tesoreria di quella provincia il successivo 7 gennaio.

Il ritardo lamentato nell'emissione dei titoli di pagamento è dovuto, purtroppo, alla

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

complessità delle procedure cui è tenuta la pubblica amministrazione e, nel caso specifico, anche agli adempimenti preliminari necessari per l'accertamento della sussistenza dei requisiti prescritti per beneficiare dei contributi in questione.

Il Ministro: MALFATTI.

SPERANZA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia informato della situazione esistente all'interno dell'ENEL, in particolare nella regione Toscana e soprattutto nella zona di Pistoia, dove viene effettuata in modo continuativo e subdolo una discriminazione nei confronti di coloro che contrastano l'azione del partito comunista e dove esiste un aperto favoreggiamento nei riguardi di questo partito.

Per sapere inoltre come il consiglio e la direzione generale dell'ENEL intendano garantire la libertà di opinione, la parità di condizioni, il rispetto della dignità di tutti indistintamente i lavoratori a prescindere dalle loro scelte politiche o sindacali.

Poiché risulta che la situazione è pesante, dietro una facciata di apparente legalità, si chiede un rigoroso accertamento della situazione denunciata attraverso un'apposita commissione d'inchiesta.

In caso contrario verranno seguite altre strade per stroncare un preoccupante fenomeno. (4-09442)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione soprascritta, si fa presente che a questa Amministrazione non risulta che all'interno dell'ENEL, ed in particolare nella regione Toscana, venga effettuata un'azione discriminatrice tra le organizzazioni dei lavoratori.

L'ENEL, comunque, ha fornito assicurazioni che l'attività dell'ente, per quanto riguarda in particolare i rapporti con il personale e con le organizzazioni dei lavoratori, viene svolta presso la zona di Pistoia, così come nell'intero ambito del compartimento di Firenze, in maniera da garantire a tutti il più ampio esercizio dei diritti sanciti dall'ordinamento vigente in materia sindacale e del lavoro.

Il Ministro: DE MITA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che gli alunni dell'Istituto tecnico in-

dustriale statale di Casarano (Lecce) lamentano giustamente la mancanza dei docenti nelle materie di meccanica, macchine, disegno di costruzioni meccaniche, ecc., tutte materie, queste, non solo di esame di Stato, ma di formazione e qualificazione professionale, e per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far cessare siffatta incresciosa situazione che, purtroppo, perdura sin dall'inizio dell'anno scolastico, con grave pregiudizio degli scolari e delle loro famiglie. (4-08639)

RISPOSTA. — Si premette anzitutto che la situazione del personale docente, presso l'Istituto tecnico industriale di Casarano, in provincia di Lecce, si è ormai completamente normalizzata.

Quanto poi alle cause che hanno determinato gli inconvenienti cui ha fatto riferimento l'interrogante, è da tener presente, in primo luogo, che la posizione notevolmente periferica della città di Casarano ha indotto gli insegnanti, collocati più favorevolmente nelle graduatorie degli aspiranti agli incarichi, a preferire sedi di insegnamento più vicine al capoluogo di provincia. Ciò ha comportato che, soltanto dopo l'espletamento di tutte le operazioni previste dall'articolo 29 dell'ordinanza ministeriale 5 marzo 1973, concernenti la sistemazione ed il conferimento di nuovi incarichi ai docenti abilitati, è stato possibile reperire professori non abilitati, disposti ad accettare la sede di Casarano.

Si deve considerare, inoltre, che taluni posti vacanti presso il suindicato istituto tecnico erano stati assegnati a professori, già in servizio in altre scuole, i quali non hanno potuto raggiungere la nuova sede per effetto del blocco dei trasferimenti disposto dal decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, convertito e modificato con la legge 15 novembre 1973, n. 727.

Di conseguenza, soltanto in un momento successivo, si è reso possibile conferire per la seconda volta i posti stessi a personale sprovvisto di sede, limitatamente all'anno scolastico 1973-74.

Il Ministro: MALFATTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica relativa alla domanda inoltrata da Corrente Elsa, tendente ad ottenere la reversibilità della pensione del proprio genitore professor Vincenzo Corrente. (4-10002)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

RISPOSTA. — Per poter fornire le notizie richieste dall'interrogante è necessario conoscere, oltre alle generalità complete, la provincia di residenza della richiedente nonché l'amministrazione di appartenenza del defunto professor Corrente.

Il Ministro: EMILIO COLOMBO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere quali passi siano stati fatti o stiano per essere fatti per sbloccare la situazione relativa alla costruzione delle centrali dell'ENEL, in zona di Piombino e di Fusina. Per sapere, inoltre, quali siano state le cautele e le opere di custodia imposte ed attuate per la tutela e la conservazione del materiale necessario alle costruzioni relative, del valore complessivo di oltre duecento miliardi, che sarebbe abbandonato da anni con conseguenti ingentissimi danni per il patrimonio pubblico. (4-09346)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della centrale dell'ENEL di Piombino sono stati sospesi, come è noto, il 1° agosto 1972 per il ritiro da parte del comune della licenza edilizia per ragioni di inquinamento atmosferico.

Dopo numerosi ed infruttuosi incontri, si è svolta a partire dall'autunno scorso, con il fattivo interessamento della Regione Toscana, una serie di riunioni tra il comune di Piombino e l'ENEL che hanno portato alla siglatura, in data 21 gennaio 1974, di una bozza di convenzione, riguardante tutte le questioni più critiche della vertenza, che sembrava potesse essere rapidamente accettata dalle parti interessate. All'atto della siglatura della predetta bozza di convenzione era stato preso impegno reciproco di sottoporre la medesima all'approvazione degli organi competenti ed era stato concordato, sia pure in via di massima, di concludere il tutto entro la fine del mese di febbraio 1974.

Attualmente il consiglio comunale di Piombino non ha ancora approvato in via definitiva l'accordo, ma si ha fiducia che lo farà in un prossimo futuro.

Per quanto riguarda la terza e quarta sezione (da 320 Mw ciascuna) della centrale di Fusina (già completamente costruita ad eccezione delle opere per le acque di raffreddamento), questo Ministero ha emesso

in data 18 febbraio 1974 il decreto che ne autorizza il funzionamento fino a 320 Mw complessivamente, in alternativa a due gruppi attualmente in esercizio da 160 Mw ciascuno.

Per entrambe le centrali, per la conservazione dei macchinari ed opere già costruite, vengono utilizzate dall'ENEL le tecniche più moderne concordate con i fornitori di ciascun impianto. Inoltre, le opere di presa e scarico a mare dell'acqua di raffreddamento relative alla centrale di Piombino, che al momento della sospensione dei lavori non erano ancora completate, sono state portate a termine al fine di evitare il deterioramento delle parti già costruite.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

TASSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi e gli ostacoli per cui ad oggi ancora non è stata disposta la definitiva liquidazione dell'assegno pensionistico a favore di Castelnovo Eugenia vedova Foti, titolare della pensione contrassegnata con il n. 6243618 di certificato di iscrizione e con il n. 85018 di posizione, da parte della direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro. Il ritardo è particolarmente grave, poiché dura da oltre un anno, in danno di persona particolarmente anziana e ammalata. (4-09371)

RISPOSTA. — La pensione di reversibilità della signora Eugenia Foti nata Castelnovo è stata riliquidata ai sensi della legge 11 agosto 1972, n. 485, ed elevata da lire 1.081.500 a lire 1.438.500 annue a decorrere dal 26 marzo 1971.

In favore della medesima è stato riliquidato il rateo spettante per il periodo 1° gennaio-25 marzo 1971.

I relativi ruoli di variazione sono stati trasmessi alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza in data 16 ottobre 1973.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Governo.* — Per conoscere quali criteri di ordine politico e tecnico regolano i rapporti fra lo Stato e gli istituti di medio credito ai quali è affidata, di norma, la gestione delle leggi speciali per i finanziamenti agevolati alle medie e piccole aziende.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1974

L'interrogante chiede una risposta responsabile e documentata tenuto conto della sconcertante superficialità con la quale il Ministero del tesoro ha risposto con un anno di ritardo ad analoga interrogazione sull'operato del Medio credito regionale del Lazio ai danni delle Officine grafiche meridionali di Roma.

Per il caso specifico, che si inquadra in un problema di costume e di moralità bancaria e che mette comunque in discussione la responsabilità del comportamento degli istituti che elargiscono « i finanziamenti sociali » anche in nome e per conto dello Stato, l'interrogante chiede di conoscere specificatamente quale sia stato il comportamento del Medio credito regionale del Lazio verso le Officine grafiche meridionali, di Roma; se il tentativo di far fallire, con gesto protervo, la società nella quale da oltre venticinque anni si stampa il *Giornale del Mezzogiorno*, antesignano nella capitale della politica meridionalista e quindi benemerito del paese, risponda o no a quella politica bancaria con finalità sociali in base alla quale il finanziamento era stato richiesto; se gli interessi imposti e riscossi dell'istituto siano effettivamente quelli previsti dalla legge n. 623; infine se il comportamento passivo assunto, alle spalle del ministro del tesoro, da parte del presidente e del direttore generale del Medio credito regionale del Lazio, rispettivamente i dottori Mario Braidotti e Antonio Nogara, da circa due anni denunciato pubblicamente da il *Giornale del Mezzogiorno*, sia confacente alla dignità ed al prestigio che deve accompagnare i dirigenti dei massimi istituti finanziari del paese.

Il Governo dovrà chiarire una buona volta se le « case di vetro » sulle quali si proiettano ombre possano godere della sua illimitata protezione. (4-07866)

RISPOSTA. — Nel confermare, sostanzialmente, quanto comunicato con nota D/285 del 27 settembre 1973 in risposta all'analoga interrogazione n. 4-02993, si precisa che i rapporti intercorsi tra il Medio credito regionale del Lazio e le Officine grafiche meridionali ebbero per oggetto due finanziamenti accordati, rispettivamente, ai sensi della legge 445/1959 al tasso del 7 per cento e della legge 623/1959 al tasso del 4 per cento.

Considerato che il secondo mutuo venne rimborsato con piccoli acconti e, comunque, con notevoli difficoltà, questo Ministero ri-

tiene comprensibili le azioni cautelative nell'occasione messe in atto dal citato Medio credito.

Al riguardo, questo Ministero è del parere che la componente socio-economica, che indubbiamente caratterizza il credito agevolato, non deve indurre a ritenere che l'erogazione dello stesso credito possa prescindere da quelle generiche garanzie di buon fine che sono alla base di ogni operazione di rischio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUCCI.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della deprecabile e insostenibile situazione in cui versano le direzioni provinciali del Tesoro gravate da una serie di numerosi adempimenti quali:

1) inquadramento dei dipendenti amministrati, dal 1° luglio 1970, in base alla legge 775;

2) riliquidazione delle pensioni ordinarie e ferroviarie in base alle leggi 249/68, 1081/70 e 748/72;

3) riliquidazione delle pensioni degli istituti di previdenza in base alla legge 485/72;

4) riconoscimento dei benefici previsti dalla legge 336/70;

5) concessione assegni vitalizi ai veterani della guerra 1915-18 (legge 263/68);

6) ricostruzione delle carriere del personale docente della pubblica istruzione;

7) applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 597/73, relativo alla riforma tributaria, a decorrere dal 1° gennaio 1974 che, oltre a complicare notevolmente il già pesante espletamento dei vari servizi, affida alle predette direzioni provinciali attribuzioni fiscali per la cui applicazione non sono state predisposte in tempo adeguate strutture tecniche.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro — conosciuta l'alta funzione sociale che svolgono le direzioni provinciali del tesoro e che riguarda la totalità dei pensionati di guerra e dello Stato, degli ex dipendenti enti locali, degli ex combattenti della guerra 1915-18 e della maggior parte dei dipendenti dello Stato in attività di servizio; sapendo inoltre che l'organico del personale dei predetti uffici ha subito una notevole diminuzione in seguito all'applicazione della legge n. 336 del 1970 e del

decreto del Presidente della Repubblica numero 748 del 1972, e che il prevedibile esodo degli impiegati, ex combattenti, comporterà un ulteriore calo, con punte, per alcune direzioni, di oltre il 50 per cento dell'intero personale in servizio — non intenda predisporre adeguate misure al fine di ripristinare gli organici delle varie sedi, anche con assunzioni temporanee e prendere urgenti e opportune iniziative per introdurre una concreta, moderna e funzionale meccanizzazione dei servizi, al fine di evitare, in tempo, la completa paralisi dei predetti uffici e la conseguente tensione di portata imprevedibile. (4-09521)

RISPOSTA. — La situazione del personale delle direzioni provinciali del Tesoro è attentamente seguita da questa Amministrazione presso la quale si sta responsabilmente vagliando ogni possibile soluzione per ovviare agli inconvenienti lamentati dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

TURNATURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nella normativa contenuta negli schemi dei decreti delegati sullo stato giuridico ed economico del personale direttivo e docente della scuola media, si intenda tener conto — per un opportuno e congruo corrispettivo delle prestazioni — del particolare tipo di lavoro straordinario svolto dai presidi delle scuole medie a tempo pieno.

Tali istituti che, in numero ristrettissimo, operano da alcuni anni in determinate città (come la scuola media De Coubertin di Roma), implicano una presenza continua dei dirigenti per tutto l'arco della giornata.

Un riconoscimento particolare del lavoro straordinario prestato in detti tipi di scuole medie, nate con carattere sperimentale, e che corrispondono in pieno alle attese degli alunni e delle famiglie — come dimostra l'enorme numero di richieste di iscrizione — costituirebbe un notevole incentivo materiale e morale all'estensione di tale forma di istruzione che è ormai unanimemente riconosciuta all'avanguardia della organizzazione scolastica in Italia. (4-08319)

RISPOSTA. — Si comunica che l'articolo 12 della legge 30 luglio 1973, n. 477 conferisce delega al Governo ad emanare entro il 31 maggio 1974 un apposito decreto per risolvere adeguatamente il problema del compenso per lavoro straordinario ai capi di istituto.

Il decreto delegato previsto dalla citata legge sullo stato giuridico ed economico del personale ispettivo, direttivo e docente della scuola sarà al più presto sottoposto al parere della commissione parlamentare e sindacale costituita ai sensi dell'articolo 18 della citata legge n. 477.

Il Ministro: MALFATTI.